



## 1 Da Gazzada Schianno a Carnago

**Lasciato alle spalle il frastuono della città, ci immergiamo nel seducente silenzio dei sentieri che solcano i boschi e i prati estesi all'interno del Parco Rile-Tenore-Olona.**

### **Gli abitati di Gazzada Schianno e Morazzone**

Il ritrovo è alla stazione di Gazzada Schianno, punto di partenza di un itinerario suggestivo fra le alture del Seprio. Prima di lasciare l'abitato è d'obbligo fermarsi a visitare alcuni edifici di meritevole pregio architettonico o che al loro interno custodiscono importanti capolavori d'arte. Il percorso ci guida alla volta di Villa Cagnola, edificata nella prima metà del Settecento e successivamente rimaneggiata a cura del Cagnola. Da visitare, oltre alla pinacoteca, anche il magnifico parco che digrada verso il Lago di Varese. Nei pressi della villa si può visitare la piccola ma suggestiva Cap-

pella dell'Assunta, del quindicesimo secolo, alla quale si giunge lungo una scalinata immersa nei carpini che, da Villa Cagnola, scende verso il paese. Proseguiamo lungo una strada volta a levante e dalla quale si domina tutto l'abitato. Giunti a un semaforo attraversiamo la via principale, imboccando di seguito Viale Matteotti per raggiungere Gazzada Schianno. La Villa de Strens, nuova splendida sede del municipio, sfugge alla nostra sinistra. Ora, prima di volgere il cammino verso sud, ci addentriamo nel centro storico. Le strette vie, a cui dà un sapore speciale la nuova pavimentazione lapidea, ci conducono alla chiesa dedicata ai Santi Cosma e Damiano,

sovrastata dalla magnifica torre campanaria e risalente, probabilmente, a prima dell'anno Mille. Poco defilato dal centro, in Via Chiesa, si osserva anche la Chiesa di San Giorgio, edificata nel 1570. Ritornati sui nostri passi usciamo dal centro storico nuovamente in direzione di Gazzada Schianno. Superata Piazza Necchi ci portiamo sulla sinistra in Via Adua e proseguiamo per Morazzone. La strada, dopo una breve discesa, inizia a risalire verso l'abitato che domina il Parco Rile-Tenore-Olona (RTO) con i suoi 420 metri di quota. In Via Caronnaccio è consigliata una sosta per far visita al successivo centro storico.

Deviando a sinistra dal percorso principale, saliamo le pendici della collinetta che sorge poco sopra, raggiungendo così la Chiesa di Santa Maria Madre, risalente al XIII-XIV secolo. Scendiamo quindi verso sud lungo Via Roccolo per trovare, all'incrocio con Via Belloni, la casa del famoso pittore che prese



Lo stagno della Madonnetta

## La scheda

### **Punto di partenza**

Frazione di Gazzada

Il punto di partenza si può raggiungere sia con le linee degli autobus che con il treno delle FS - linea: Milano - Varese

### **Punto di arrivo**

Municipio del Comune di Carnago

### **Lunghezza e durata**

13,7 km - 2 ore in bicicletta, 4 ore e 30 min a piedi

### **Difficoltà**

Nessuna.

Percorso prevalentemente pianeggiante con tratti in asfalto e altri in sterrato in buone condizioni, ad eccezione che lungo le sponde del torrente Tenore

### **Segnaletica**

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

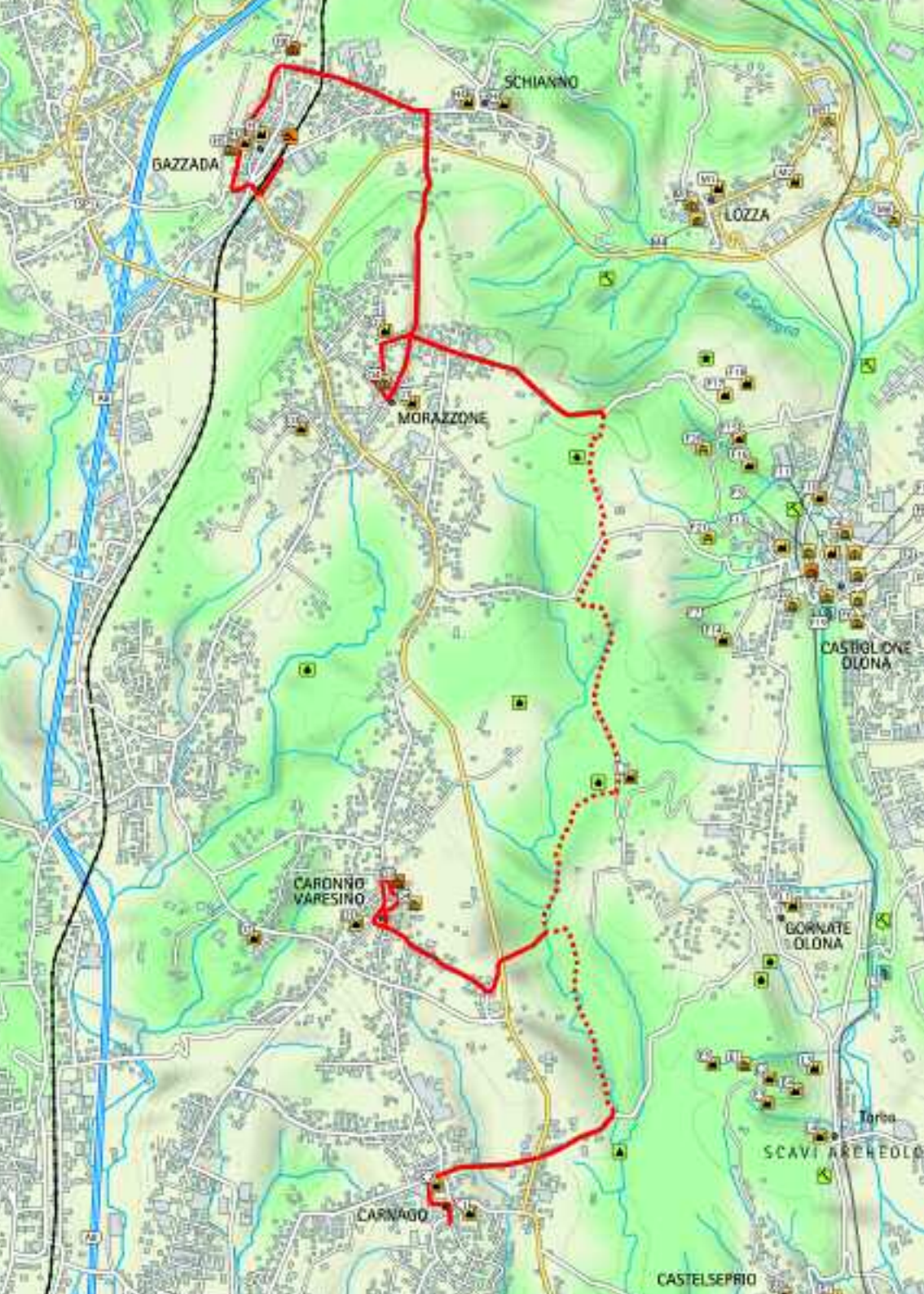
### **Carte**

CTR 1:10.000 foglio A5D1 - A5D2; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"

il nome dal paese natìo: Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone. Lasciata quella che fu la sua abitazione, proseguiamo in discesa fino a trovarci di fronte la Chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, edificata tra il 1814 e il 1817.

### **Nei boschi del parco**

Ritornati sui nostri passi e volgendo nuovamente a nord lungo Via XXVI Agosto, imbocchiamo a destra Via Caronnaccio, che a poco a poco si restringe. Sulla nostra destra vediamo, non più nel suo splendore di un tempo, Cascina Caronnaccio, mentre le pendici dell'incisione fluviale del torrente Selvagna e dei suoi affluenti ci affiancano a sinistra. Al termine della strada asfal-



tata iniziamo a percorrere un sentiero che, a destra, entra deciso nel fitto del bosco. Lo seguiamo sino a giungere a una recinzione che delimita la proprietà detta “della Colombera”. Avanziamo lungo lo sconnesso sentiero sino a incrociare la strada asfaltata che conduce da Morazzone a Gornate Superiore e, attraversato il nastro d’asfalto, ci addentriamo ancora una volta nell’area boscata del parco. Proseguiamo per un breve tratto rettilineo su una strada sterrata parallela alla principale, al termine della quale pieghiamo a sinistra lungo un agevole sentiero che si snoda fra i boschi di quercia canadese. Continuando ora parallelamente alla recinzione di un maneggio ci lasciamo alle spalle la deviazione che conduce a una cascina privata. Non appena il sentiero inizia a scendere, pieghiamo subito a destra lungo un viottolo che punta deciso verso sud. Lo percorriamo, senza difficoltà alcuna, per alcune centinaia di metri. Durante il tragitto si susseguono radure e zone coperte da fitta vegetazione: il silenzio ci sommerge. Giunti quindi nei pressi di una strada sterrata dalle ampie dimensioni e in ottimo stato di conservazione, la imbocchiamo, sempre puntando a sud. Poche centinaia di metri e uno slargo si apre, con nostra sorpresa, per



La Chiesa di San Rocco a Carnago, ora sala conferenze

mostrarci un imponente edificio religioso: la Chiesa della Madonnetta. Effettuata una breve visita al luogo di culto, è possibile fermarsi al vicino agriturismo per gustare i piatti della tradizionale locale.

### Dalla Madonnetta ai centri storici di Caronno Varesino e Carnago

Dopo la meritata pausa riprendiamo il cammino. Lasciamo subito, in corrispondenza della Chiesa della Madonnetta, la strada principale e ci addentriamo, a destra, nel bosco. Imbocchiamo un sentiero che in breve tempo ci conduce al Laghetto della Madonnetta, piccolo specchio d’acqua pre-



zioso per la biodiversità celata in questi luoghi. Superato il laghetto il sentiero, stretto e a tratti un po' impegnativo, giunge nei pressi di una più importante strada campestre che, percorsa verso nord, si dirige in prossimità della Cascina Pollo e dell'omonimo laghetto. Il sentiero principale del circuito ci invita, dopo l'eventuale visita alla cascina e all'oasi naturale, a proseguire verso sud. L'alveo del torrente Tenore, asciutto per gran parte dell'anno, si avvicina al sentiero campestre. La strada ora scorre al di qua, ora al di là del piccolo ruscello, costellato di piccoli e agevoli guadi. In corrispondenza del secondo guado una strada carrabile raggiunge il centro abitato di Caronno Varesino. All'interno dell'abitato fanno bella mostra di sé alcune importanti ville patrizie quali Villa Bianchi, Villa Menni e Villa Conte Righini. Da segnalare, per i dipinti ivi conservati, è la chiesa parrocchiale dedicata a San Vincenzo Martire.



Il municipio di Caronno Varesino

Passando lungo la strada che attraversa il nucleo storico rurale di Stribiana Superiore e attraversata Via Varese, importante asse stradale tangenziale a est degli abitati di Carnago e Caronno Varesino, ci troviamo nuovamente nei pressi del torrente Tenore. Qui imbocchiamo il sentiero campestre che fiancheggia il corso d'acqua e le sue "affascinanti" secche per giungere sin sulla strada che collega il centro abitato di Carnago a quello di Gornate Olona.

Questo percorso è riconosciuto, da testimonianze epistolari e dalla tradizione orale popolana, come il tracciato di un'antica "strada Romana" che conduceva, con andamento quasi rettilineo, dal centro di Carnago sino all'antico *Castrum* di Castelseprio. Noi la percorriamo mantenendoci sulla sinistra. Superiamo così alcune cascine - tra le quali ricordiamo quella di San Remigio e la Cascina Valli - riattraversando quindi la strada provinciale per giungere infine nel centro storico di Carnago, meta finale dell'itinerario.



Il centro storico di Morazzone

Saperne di più

## IL PLIS RILE-TENORE-OLONA

### Ente gestore:

Consorzio tra i Comuni di Castiglione Olona (Va), Carnago (Va), Castelseprio (Va), Caronno Varesino (Va), Gazzada Schianno (Va), Gornate Olona (Va), Lonate Ceppino (Va), Lozza (Va), Morazzone (Va)

### Sede operativa:

Via Cardinal Branda, 21043 Castiglione Olona (VA)  
telefono 0331 858048 fax 0331 824457  
mail [segreteria@parco-rto.it](mailto:segreteria@parco-rto.it)

### Atti di riconoscimento e organizzazione:

Delibera Giunta Provinciale (D.G.P.) 22 febbraio 2006 n. 46

### Estensione:

16000 ha ca.

Il Parco Rile-Tenore-Olona si sviluppa nel pianalto morenico a circa 350/400 metri di quota e prende il nome dai tre principali corsi d'acqua che lo solcano. Importante tassello della rete ecologica della Lombardia occidentale, il Parco RTO si colloca tra i quelli regionali della Pineta di Tradate e Appiano gentile, Campo dei fiori, Ticino, ed è la naturale prosecuzione del PLIS Lanza. Lo delimitano a sud i PLIS Medio Olona e i PLIS Bosco del Rugareto. Sono evidenti le presenze e le sedimentazioni di origine fluvio glaciale, così come è importante il primo affioramento di gonfolite miocenica dell'alta pianura lombarda.

La vegetazione è quella tipica della brughiera, costituita prevalentemente da pino silvestre e latifoglie, tra cui farnia, quercia rossa, castagno, robinia, carpino, betulla, olmo, acero, frassino, nocciolo, platano, pioppo nero e ontano nero, così come la fauna è quella tipica della zona di alta pianura dove troviamo, tra i mammiferi, la presenza costante del tasso, della volpe e della lepre. Degna di nota è la presenza dell'astore, che negli ultimi anni ha costantemente nidificato nell'area, e della rana di lataste, endemica della Pianura padana.

Il territorio del parco è anche disseminato di preziosi monumenti storici, come la Chiesa di Santa Maria Foris Portas, il *Castrum*, il Monastero di Torba, la Chiesa di San Michele e il Santuario della Madonetta, ultimi testimoni dell'importanza strategica di questo luogo collocato lungo alcune delle principali vie di comunicazione, e tra loro collegati da una fitta rete di sentieri. Il recupero di questi camminamenti permette oggi l'effettuazione di interessanti trekking adatti anche alle famiglie, per avventurarsi alla riscoperta di una natura incontaminata che si trova, inaspettatamente, alle porte delle grandi metropoli lombarde.

Numerose sono le iniziative che annualmente si svolgono nell'area protetta: dalle escursioni guidate, anche in notturna, alla scoperta della flora e della fauna del luogo, dal censimento degli anfibi alla realizzazione di mostre e conferenze, fino ai campi di lavoro internazionali.



## 2 Da Carnago a Castiglione Olona

**Salutando la pianura dai primi rilievi collinari, ci addentriamo nel cuore del Contado del Seprio raggiungendo, nel fitto del bosco, i resti dell'antico Castrum.**

### Da Carnago a Rovate

Una doverosa visita al centro storico di Carnago, reso recentemente alla fruizione lenta del pedone grazie a esemplari interventi di ridisegno urbano, è d'obbligo prima di riprendere il nostro cammino.

Degni di nota e di visita sono qui: la Chiesa prepositurale di San Martino, edificio ristrutturato nell'Ottocento su impianto originario del XIII secolo e già ampliato nel Seicento, al cui interno si trovano l'affresco della Natività e un crocifisso ligneo provenienti dalla Chiesa di Santa Maria Foris Portas di Castelseprio; la Chiesa di San Rocco, del XVI secolo, oggi utilizzata per mostre e concerti e situata all'angolo di Via Italia con Via Garibaldi. Lasciato il

centro storico di Carnago prendiamo in direzione sud lungo Via Castiglioni. Transitiamo di fianco alla sede municipale e, percorrendo Via Giovanni XXIII giungiamo, superato un elegante ponticello, nei pressi del cimitero. Da qui ci immettiamo su un sentiero sterrato che parte alla nostra destra e prosegue per meno di un chilometro in leggera discesa attraversando un bosco dove predomina il pino silvestre e si nota il fondo in argilla rossa. Una volta incontrate le prime abitazioni, che appartengono alla frazione di Rovate, svoltiamo a destra percorrendo uno stretto e ripido sentiero in discesa che conduce sino a un ponticello sul torrente Rile. Superato il ponte riprendiamo subito a salire sul versante oppo-

## La scheda

### Punto di partenza

Municipio del Comune di Carnago

### Punto di arrivo

Municipio del Comune di Castiglione Olona

### Lunghezza e durata

14,3 km - 2 ore in bicicletta, 4 ore e 45 min a piedi

### Difficoltà

Percorso prevalentemente pianeggiante con tratti in asfalto e tratti in sterrato in discrete condizioni. Difficoltosi per il fondo sdrucivole e per le pendenze gli attraversamenti del torrente Rile nel Comune di Carnago

### Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

### Carte

CTR 1:10.000 foglio A5D1 - A5D2; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"

sto del valletto, immersi nel bosco. Superata quindi un'ampia radura, in prossimità di un crocicchio pieghiamo a sinistra. Percorriamo un lungo rettilineo che si snoda tra i campi coltivati prevalentemente a mais, dove sono presenti alcuni gelsi testimoni delle antiche attività manifatturiere legate alla produzione della seta. Sulla destra scorgiamo le case della Cascina di Carbonolo Superiore. Il sentiero lascia la campagna compiendo, nei pressi di un bosco, un'ampia curva sulla destra prima di incrociare la strada che conduce alla più importante, anche nelle dimensioni, Cascina di Carbonolo Inferiore. Purtroppo non è possibile una visita a quest'antica struttura agraria che custodisce anche una cappella affrescata dedicata a Sant'Antonio. Percorriamo comunque il perimetro che circonda l'edificio rurale, ammirando il suggestivo panorama che si gode dai campi terrazzati della cascina: da

qui si domina tutta la pianura che si estende, pochi metri più in basso, a perdita d'occhio. Scesi quindi da un piccolo viottolo fiancheggiato da alberi da frutta e che fungeva da accesso principale alla cascina, giungiamo su di una strada asfaltata dove, sul lato opposto, si trova il cancello d'ingresso del campo di allenamento di Milanello. Ci dirigiamo a sinistra e, una volta ritornati su strada sterrata, proseguiamo lungo una dolce discesa. Effettuato un piccolo tornante perveniamo al fondo della valletta dove troviamo una grossa vasca di laminazione con relativo terapieno che ci permette di attraversare l'avvallamento. Dalla parte opposta un sentiero non proprio agevole rientra nel bosco e risale il versante. Il percorso prosegue sinuoso fra la fitta vegetazione fino a uscire definitivamente su di un grande prato dove incrocia un sentiero che proviene dal vicino Parco del Ticino e che conduce verso il Parco RTO. Piegando a sinistra lungo la via segnalata, attraversiamo la campagna sino a giungere nei pressi di Rovate, frazione di Carnago, dove possiamo visitare la Chiesa di San Martino, edificata alla fine del Cinquecento. Superata Via Battisti proseguiamo ancora lungo il percorso segnalato e raggiungiamo nuovamente un viottolo di campagna. Al



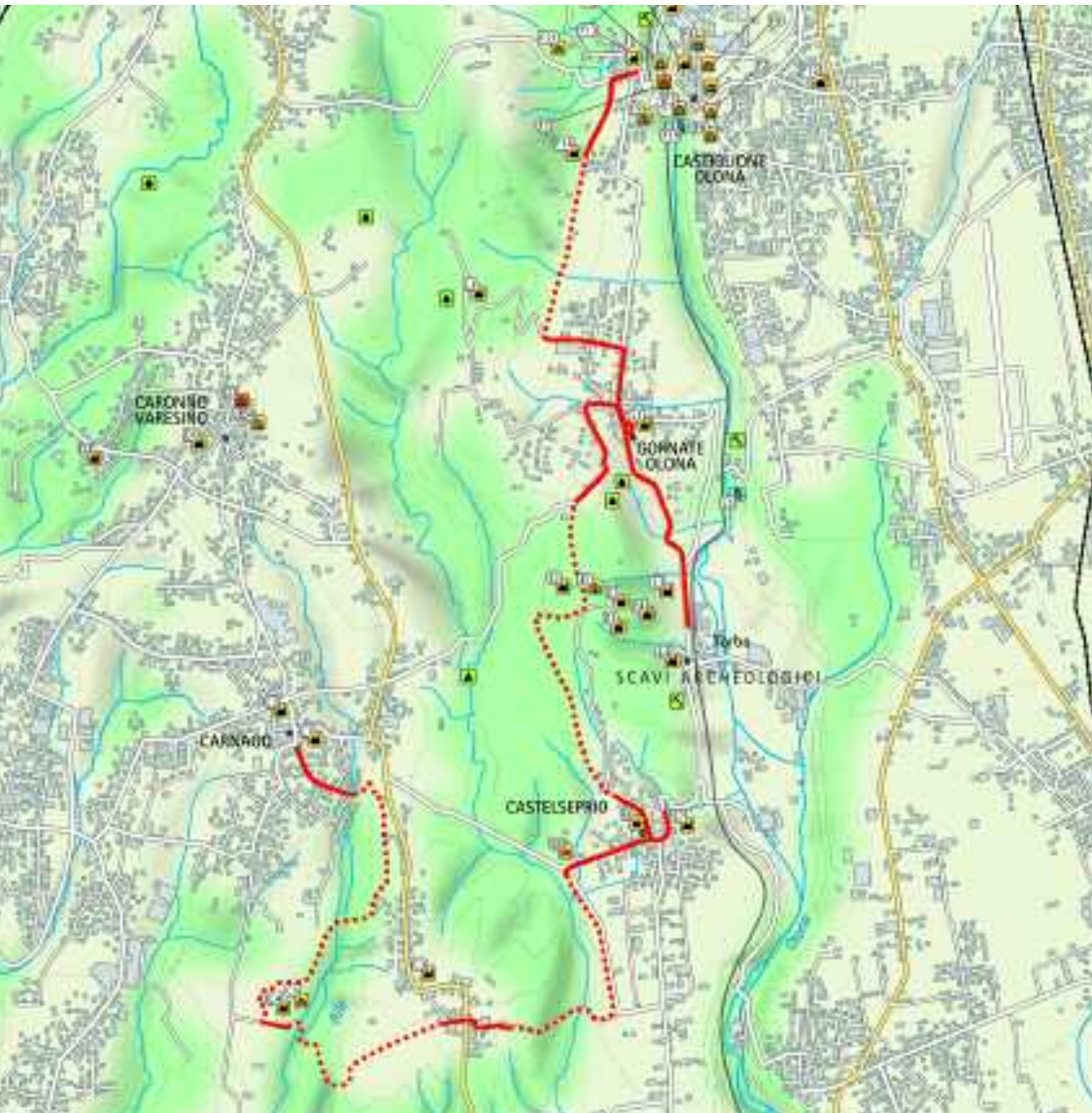
La parrocchiale di Carnago

bosco si susseguono radure, mentre la strada inizia a scendere mostrando tracce di antichi selciati. Oltre il ponte sul torrente Tenore, usciamo dalla macchia e continuiamo a sinistra, fiancheggiando una lingua d'asfalto che corre alla nostra destra. Un rondò edificato nei pressi del cimitero introduce infine nell'abitato di Castelseprio. A sinistra una stretta stradina asfaltata porta alla Cascina Brughiera, degna di nota per la non comu-

ne composizione architettonica della facciata. Ritornati quindi sui nostri passi, ci volgiamo decisi verso il centro dell'antico borgo.

### Castelseprio e il suo Castrum

Giunti nei pressi del municipio e della vicina Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Nazaro e Celso, non imbocchiamo subito la strada che ci conduce all'importante centro di scavi archeologici, ma proseguiamo



lungo Via San Giuseppe e successivamente Via Milano. All'inizio di Via Rimembranze scorgiamo a destra la Chiesa di Santa Maria Rotonda, ex cappella privata edificata alla fine del Quattrocento. Dopo una doverosa visita all'edificio religioso iniziamo a percorrere Via Castelvecchio, che ci porta verso gli scavi. Lasciamo quindi, dopo alcune centinaia di metri, la strada asfaltata per imboccare l'itinerario didattico-naturalistico denominato "sentiero del Gufo", che si sviluppa lungo un percorso prevalentemente boscato e diretto anch'esso al sito archeologico di *Castrum Sibirium*. Qui giunti, ci soffermiamo per un giusto riposo e per una visita approfondita a uno dei più importanti siti longobardi dell'Italia del Nord. Il percorso storico didattico approda, una volta attraversato il "ponte" d'ingresso all'antico *Castrum*, ai resti della Basilica di San Giovanni - con i vicini Battistero e Cisterna - della Chiesa di San Paolo e delle abitazioni di piccoli quartieri residenziali. Un interessante itinerario consente inoltre l'intero periplo delle mura che proteggevano l'abitato lungo il versante vallico che si affaccia sul fiume Olona. All'esterno del perimetro del *Castrum*, un'attenzione particolare è da rivolgere, soprattutto per il ciclo di affreschi ivi contenuti, alla Chiesa di Santa Maria Foris Portas.



I resti di Castelseprio

### Da Castelseprio a Torba

Dopo esserci presi tutto il tempo richiesto dalla visita del sito archeologico, riprendiamo il cammino lungo un sentiero che, poco distante dalla Chiesa di Santa Maria Foris Portas, prosegue in direzione nord incuneandosi in uno stretto avvallamento. Usciti dal bosco e superato un maneggio giungiamo sulla strada asfaltata che, da Carnago, perviene a Gornate Olona. Pieghiamo quindi a destra e, lasciata la vicina Cascina Respiro, percorriamo in discesa l'omonima stradina per raggiungere l'abitato. Occorre tuttavia, prima di Gornate, effettuare una



deviazione sul nostro percorso per visitare il vicino monastero di Torba. Dopo quasi altri due chilometri di discesa, stavolta lungo Via Matteotti, ci soffermiamo dunque brevemente presso l'importante edificio storico

che faceva parte del complesso fortificato di Castelseprio, e la cui imponente torre ci appare improvvisamente una volta usciti da una piccola radura. L'interessante itinerario che, partendo dal monastero portava diret-

tamente al *Castrum*, necessita oggi di un sapiente ripristino in vista del completamento della visita all'importante sito archeologico - oggi patrimonio del FAI - e all'intero Circuito del Seprio.

Ritornando quindi sui nostri passi, percorriamo la strada che conduce alla frazione di San Pancrazio, dove un tempo la forza propulsiva dell'Olona azionava diversi mulini di cui oggi rimane, quale unica ma caratte-

ristica testimonianza, un'antica ruota.

All'interno del centro di Gornate Olona, invece, possiamo visitare la chiesa parrocchiale di San Vittore, e ammirare Villa Parrocchetti, oggi sede municipale.

Saperne di più

## GLI SCAVI ARCHEOLOGICI DI CASTELSEPRIO

Il sito archeologico di Castelseprio è da ritenersi, attualmente, il più importante dell'intero territorio della provincia di Varese se non di tutta la Lombardia. La località (310 m) era già fortificata tra IV e V secolo, a difesa dalle invasioni delle popolazioni bariche che avevano iniziato a varcare i confini centro europei dell'Impero romano. Fu poi prescelta dai Longobardi come capitale di una giurisdizione che andava dalla Val d'Intelvi fino alle porte di Milano.

Sopravvisse, seppur ridimensionata nelle dimensioni e nell'importanza, alla dominazione carolingia e all'età comunale finché, sul finire del XIII secolo, fu espugnata e fatta radere al suolo, con la sola eccezione degli edifici religiosi, da Ottone Visconti. L'arcivescovo decretò che mai più si ricostruisse e si abitasse nella secolare roccaforte.

Dimenticata per moltissimo tempo, la cittadella venne riscoperta solo all'inizio degli anni Cinquanta, quando scavi archeologici portarono alla luce i resti di mura d'epoca romana che costituivano l'antico *Castrum*, reperti appartenenti a edifici sacri d'epoca altomedievale e rovine d'abitazioni civili, sempre risalenti ai secoli XI-XII. Il luogo del *Castrum* è situato su un pianoro che domina la parte dell'alto-medio corso del fiume Olona, a difesa d'importanti vie di comunicazione che congiungevano le città di Como a Novara e di Milano al passo di Monte Ceneri (a nord di Lugano).

Il monumento più importante, fra quelli emersi dagli scavi, è rappresentato sicuramente dalla Chiesa di Santa Maria Foris Portas. Il tempio risulta essere un tipico edificio paleocristiano, con tre absidi disposte a trifoglio: la sua edificazione è stata ricondotta al VI-VII secolo, sia per la forma della pianta che per gli affreschi che decorano l'interno. Lo straordinario ciclo pittorico, probabilmente opera di un artista orientale del VII-VIII secolo, lascia infatti intuire l'influenza della grande tradizione ellenistico-romana, anche se alcuni studiosi ritengono sia più plausibile collocare la data di esecuzione al IX-X secolo. Il dato essenziale, sul quale tutti concordano, è comunque l'assoluta rarità come elemento di transizione tra l'arte classica, quella bizantina e quella medievale.

Nell'abside meridionale della chiesa è stato invece sepolto il professor Giampiero Boggetti, l'insigne storico della civiltà longobarda che negli anni Quaranta scoprì i resti del nucleo fortificato di Castelseprio, dando il via agli studi e agli scavi che oggi hanno reso ai posteri un'importantissima testimonianza archeologica della Lombardia altomedievale.

Nell'area si trovano anche le preziose testimonianze architettoniche rappresentate dalla Basilica di San Giovanni Evangelista e dal Battistero a doppia vasca, entrambi risalenti al V-VII secolo. La particolarità di questo fonte è la forma ottagonale, molto rara nei battisteri paleocristiani lombardi, la cui pianta è in genere esagonale. Un grande mistero è rappresentato invece dalla funzione originale del corpo perfettamente circolare, oggi ridotto a raso terra, a cui è collegato.

Di notevole interesse è anche la romanica Chiesa di San Paolo, databile intorno all'XI-XII secolo, le cui rovine si ergono, con uno svolgimento a spirale, quasi al centro del pianoro del *Castrum*.



Santa Maria Foris Portas



Il Monastero di Torba

### Verso Castiglione Olona

Lasciato alle spalle il municipio proseguiamo lungo Via Vittorio Veneto e di seguito, a sinistra, su Via Roma e tutta Via Campi Aperti. Giunti al termine di quest'ultima carrabile, incontriamo un cartello che segna l'ingresso nel Parco RTO. Imbocchiamo il sentiero campestre che ci fronteggia e pieghiamo subito a destra dopo aver abbandonato la strada che si inerpica all'interno del bosco. Percorriamo quindi verso destra un tracciato che corre ai piedi del pianalto, attraversando campi di mais e boschi di castagno sino a giungere, in territorio di Gornate Superiore, all'antichissima Chiesa di San Michele. Sostiamo brevemente per una visita e ammiriamo il suggestivo paesaggio che abbraccia verso est tutto il Parco della pineta di Tradate e Appiano Gentile, terminando con gli imponenti rilievi delle Grigne.

Il percorso, in seguito, avanza in direzione nord lungo Via delle Selve sino a giungere all'abitato di Gornate Superiore. Qui prendiamo a destra lungo Via Monte Novegno e, dopo aver superato un incrocio, la strada che inizia una ripida discesa approdando in un baleno al fondovalle. Mentre scendiamo ci si para innanzi l'imponente complesso monumentale della Collegiata, che domina l'antico borgo di Castiglione Olona. Giunti a valle, attraversiamo un antico ponte e continuiamo su una stretta stradina che risale la collina. Il viottolo si fa stretto e si incunea tra due muraglioni sino a una porta che segna l'ingresso, per i viaggiatori che giungono da ponente, all'antico borgo di sapore rinascimentale di Castiglione Olona, dove ha termine la nostra tappa.



## 3 Da Castiglione Olona a Malnate

**Le meraviglie che hanno riempito i nostri occhi durante la visita all'antico borgo di Castelseprio ci accompagnano anche durante il percorso che si snoda tra i centri di Castiglione Olona e di Malnate.**

### La visita al borgo antico

Tesoro urbanistico del Contado, Castiglione Olona sorge arroccata su di uno sperone roccioso che, da secoli, le consente di ergersi come sentinella sull'intera Valle dell'Olona. Così come accadeva ai viandanti di un tempo, entriamo nel borgo medievale passando attraverso "l'arco di Levante" oppure, sul lato opposto della cittadina, per "l'arco di Ponente". Siamo subito colpiti dalla bellezza degli edifici, tra i quali spiccano Palazzo Clerici, Palazzo Castiglioni di Monteruzzo, il palazzo di famiglia del Cardinale Branda Castiglioni, importantissima figura di mecenate e umanista, e la Chiesa di Villa. Dopo aver concluso la visita alle emergenze archi-

tettoniche del borgo, iniziamo la salita verso la sommità del colle, incontrando di seguito il Palazzo Comunale (ex Scuola di grammatica e canto in epoca rinascimentale) e la casa dei Marchesi Magenta. Terminiamo il percorso con il complesso della Collegiata, edificata su progetto del Solarli (originario di Carona, nell'odierno Canton Ticino), per poi completare la visita con la canonica e il Battistero, i cui affreschi sono considerati il capolavoro di Masolino da Panicale. Ridiscesa quindi l'erta che ci ha condotti alla Collegiata, ci dirigiamo verso la Porta di Ponente e, volgendo lo sguardo a ritroso, salutiamo la città ideale del Cardinale Castiglioni.

### Dal borgo al pianalto di Caronno Corbellaro

La via, dalla quale si intravede a sinistra il Castello di Monteruzzo, ci conduce sino al ponte sull'Olona, riedificato in luogo di quello preesistente di origine romana. Lo attraversiamo e imbocchiamo a sinistra una tortuosa strada a tornanti che, superata l'antica ferrovia della Valmorea, conduce sino al nucleo storico di Gornate Superiore (frazione di Castiglione Olona). Entriamo nel borgo piegando subito a destra al termine della salita, e seguiamo le indicazioni per Caronno Corbellaro. Lasciata quindi la Chiesa di Santa Caterina, ci addentriamo nel nucleo storico percorrendo strette viuzze. Dopo una brusca svolta a sinistra, in brevissimo tempo, ci portiamo fuori dall'abitato. Il percorso si snoda ora a mezzacosta, per lo più tra i boschi. Un primo lavatoio lascia definitivamente alle nostre spalle il centro di Gornate Superiore, mentre un secondo,



La Chiesetta di a Santa Croce a Caronno Corbellaro

## La scheda

### Punto di partenza

Municipio del Comune di Castiglione Olona

### Punto di arrivo

Municipio del Comune di Malnate

### Lunghezza e durata

11,2 km - 1 ora e 45 min in bicicletta, 3 ore e 45 min a piedi

### Difficoltà

Media

Percorso vario in asfalto e sterrato, con salite brevi ma impegnativi e completamente asfaltati

### Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

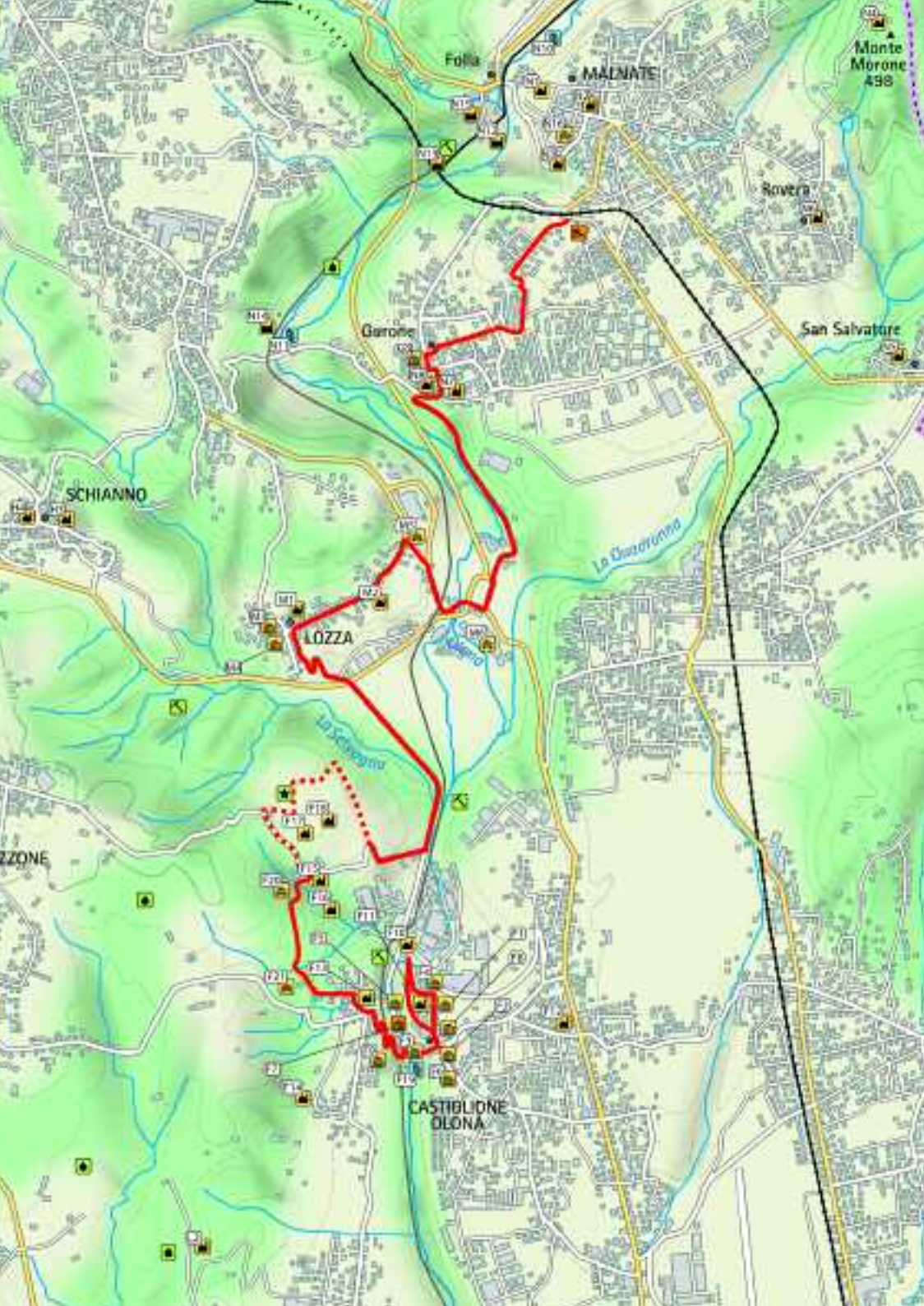
### Carte

CTR 1:10.000 foglio A5D1 - A5D2; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"

recentemente ricostruito, ci introduce nel vecchio nucleo della frazione di Caronno Corbellaro.

La Chiesa di Santa Croce, già citata in documenti del XII secolo, è il fulcro di questo piccolissimo paesino. Di fronte all'ingresso principale dell'edificio religioso, un agriturismo occupa in parte quello che era l'antico convento delle monache agostiniane.

Dopo esserci ristorati, riprendiamo il cammino addentrandoci nella campagna che domina il pianalto. Lasciamo la strada asfaltata che si tuffa nel fondovalle e proseguiamo a sinistra lungo un sentiero di campagna in leggera salita. A destra un viottolo ci conduce a un vecchio cimitero al cui interno scorgiamo i resti di quella che era la chiesa dedicata a San Martino, dotata di elementi architettonici che risalgono al X secolo. Ritornati sui nostri passi proseguiamo l'ascesa fiancheggiando, sulla destra, un piccolo muro in sasso. Improv-



visamente lo sguardo viene catturato da due enormi querce che si stagliano nette e solitarie lungo un crinale: questo divide in due un altipiano dove, in autunno, il bianco delle margherite tardive pennella armoniosamente il verde dei prati. I boschi fanno da corona e da riparo a questo luogo lasciando intravedere a nord le Prealpi, mentre a sud lo sguardo si perde nelle foschie della pianura. I ruderi della Chiesa di San Nazaro, risalente al V-VI secolo, fanno da contraltare alle enormi querce e, insieme ad esse, completano quello che possiamo considerare come uno dei più bei quadri paesaggistici di tutto l'itinerario lungo il contado. Giunti nei pressi della chiesa seguiamo il sentiero che, compiendo una brusca curva, affianca l'edificio religioso. Superata quindi una grande quercia, voltiamo a sinistra e continuiamo lungo il crinale in direzione nord. Pieghiamo ancora a destra e, allontanandoci dalle dolci ondulazioni del pianalto, iniziamo la discesa costeggiando prima ed entrando poi in un bosco di castagni. Oltre la selva continuiamo lungo il sentiero che ci condurrà a breve sino alla strada asfaltata che scende da Caronno Corbellaro. Ci immettiamo lungo questa via e completiamo la ripida discesa sino al fondovalle, dove troviamo di fronte a noi il fiume Olona. Voltiamo dunque a sinistra e proseguiamo



La Chiesa di San Matteo a Malnate

lungo la strada che, dal centro di Castiglione Olona, superata la ditta Mazzucchelli, viaggia parallela alla ferrovia della Valmorea in direzione di Lozza.

### Da Lozza a Malnate

Prima di incrociare l'importante arteria tangenziale di Varese, a destra scorgiamo la Cascina Bergamina, situata nel mezzo della campagna a ridosso di complessi industriali formati anticamente lungo il corso dell'Olona. Superiamo quindi una grossa rotonda e iniziamo a salire verso Lozza. La strada compie due ampi tornanti e, lasciato il camposanto sulla sinistra, ci introduce





all'abitato. Subito la nostra attenzione si rivolge alla chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio. Di fronte si aprono le corti di due edifici del XVII e XVIII secolo, Palazzo Conti Castiglioni e la casa di campagna De Vincenti Speroni. Pieghiamo sulla destra lungo la strada provinciale n. 42 e, dopo un lungo rettilineo, giungiamo nei pressi della Chiesa di Santa Maria in Campagna, edificata nel Seicento. Proseguiamo poi in direzione di Varese, sino alla successiva Cascina Marcolina. Qui voltiamo subito a destra e percorriamo il suggestivo antico tracciato che, risalendo il fondovalle, perveniva direttamente all'ingresso dell'edificio rurale, il cui portone d'ingresso si trovava esattamente in asse con la strada. Questo percorso, recentemente recuperato all'antico splendore, è caratterizzato dal fondo in Rizzato.

Lasciata alle spalle la cascina, ci immettiamo per alcune centinaia di metri nel tratto più trafficato dell'intera escursione attorno al contado. Scendiamo sino a superare nuovamente il ponte sull'Olona e poi pieghiamo a sinistra lungo una grande rotatoria



I mulini di Castiglione Olona

avanzando in direzione di Gurone/Malnate, luogo d'arrivo di questa tappa.

Non appena superata la rotatoria troviamo sulla destra una vecchia fattoria, mentre sulla sinistra si possono ancora scorgere e distinguere nettamente tutti quegli edifici di "archeologia industriale" che, numerosi, si svilupparono tra l'Ottocento e il Novecento lungo l'Olona e che al loro interno ospitavano le più svariate attività (concerie, folle, mulini per torchio, segherie, tintorie, cartiere, ecc.).

La strada inizia lentamente la sua ascesa per poi impennarsi improvvisamente dopo un tornante. Al culmine della salita che conduce sul terrazzo fluviale dove è adagiato l'abitato di Gurone (frazione di Malnate), ci si para di fronte la privata Chiesa di Sant'Anna, affacciata su uno spicchio della Valle dell'Olona. A un incrocio svoltiamo verso la parrocchiale di Gurone, dedicata a San Lorenzo, continuando poi in direzione di Malnate per poche decine di metri. Imbocchiamo quindi, giunti in corrispondenza di Piazza Bartolomeo Bai, Via Colombo fino a una piccola rotatoria lungo Via Bollerino, presso la quale pieghiamo a sinistra lungo Piazza Salvo d'Acquisto e Via Isola Bella. Dopo un breve tratto in salita, da Via Corsica inizia la discesa che, oltrepassando la sede del CAI sulla destra, all'interno del Parco I Maggio, approda infine alla stazione di Malnate, importante nodo ferroviario della linea Milano-Varese-Laveno. Ormai giunti alla tappa finale dell'itinerario, abbiamo ora il tempo per goderci alcuni angoli suggestivi di questa cittadina alle porte di Varese, cominciando ad esempio dalla Chiesa di San Martino e dalla Chiesa di San Matteo, del XII secolo, che domina il centro storico protesa direttamente sull'ampia Valle dell'Olona. Merita una visita anche il Museo di Scienze Naturali, che offre l'opportunità di scoprire altri tesori inediti di questo angolo della provincia di Varese.

## Saperne di più

### IL BORGO MEDIOEVALE DI CASTIGLIONE OLONA

Sull'origine di Castiglione Olona, "isola di Toscana in Lombardia", vi sono notevoli incertezze. Ciò si deve soprattutto dalle vicissitudini del periodo medievale e alle innovazioni che nel Quattrocento mutarono il tessuto urbano, cancellando ogni ipotetica testimonianza di presenza romana, bizantina e longobarda. Per quanto riguarda la "romanicità" dell'abitato, è possibile prendere in considerazione una leggenda che la vuole fondata dal generale Stilicone nel 401 d.c. (Castrum Stiliconis), come avamposto delle truppe che percorrevano la Valle dell'Olona.

Furono i Romani, probabilmente, a realizzare un ponte sul fiume per facilitarne l'attraversamento, in quanto la morfologia del territorio impone, all'altezza del paese, un'obbligata deviazione; da qui la necessità di difendere il guado, erigendo una torre e degli edifici nei quali trovare una solida base di appoggio per i vari spostamenti. Da Castiglione, infatti, si suppone passasse, in direzione est-ovest, la strada di collegamento tra Novara e Como che incrociava quella, in direzione nord-sud, tra i valichi alpini e Milano. Testimonianze assai più eloquenti della presenza di lontane dominazioni sono state identificate, sul pianoro sopra Castiglione, nella romanica Chiesa di San Michele Arcangelo (frazione Gornate Superiore), l'edificio più antico del territorio, risalenti al VI secolo (epoca bizantina). Anche in frazione Caronno Corbellaro si trovano ruderi di un'antica chiesa, probabilmente del V-VI secolo, dedicata a San Nazaro, posta in una zona artificialmente terrazzata e molto panoramica da cui si osservano Como, la Valle dell'Olona e i valichi per la Svizzera.

I primi documenti che accertano la presenza di Castiglione risalgono comunque al VIII-IX secolo, e attestano vendite di terreni e successioni da parte dei signori di Selano (da cui la località Schianno). Altri atti risalgono al periodo medioevale, quando il borgo stava prendendo forma ed era avviata la costruzione dell'imponente castello che fu protagonista, tra XI e XIII secolo, delle lotte tra Milano e Como. La crescita economica e politica dell'abitato ebbe inizio a partire dal XIV secolo, grazie alla famiglia Castiglioni, e in particolare alla prestigiosa figura del Cardinal Branda (1350 - 1443).

Divenuto legato pontificio nelle terre boeme (l'attuale Ungheria), il nobile prelado conobbe molte personalità del tempo, imperatori e artisti, tra i quali spiccano Sigismondo Di Lussemburgo (imperatore), Pippo Spano (condottiero), Masolino Da Panicale (artista); fece erigere numerosi palazzi, due chiese, un chiostro, abbellendoli con affreschi e sculture di notevole interesse. Tra i maggiori vanno ricordati Palazzo Branda, residenza personale, in cui vi hanno lavorato maestranze lombarde e artisti toscani (Masolino, Vecchietta), e la Chiesa di Villa, affacciata sulla piazza principale del paese e distinta dalla Collegiata che, con il Battistero, altro edificio religioso di notevole importanza, sorge invece sul colle che domina il borgo. Il nucleo storico si adagia infatti su una sella del terrazzo fluviale compresa tra l'elevazione della Collegiata a nord e il colle di Monteruzzo a sud.

L'attuale Piazza Garibaldi, già Piazza di Villa, ne rappresenta il fulcro urbanistico, dal quale si sviluppano sia la spina principale di attraversamento (Via Mazzini e Cavour), sia l'asse monumentale della Via Cardinal Branda, dove sono raccolti i principali edifici sopra elencati.

In epoca più recente la storia di Castiglione si è sempre più legata alla presenza del fiume Olona, che scorre ai piedi della collina su cui si abbarbica, appunto, il nucleo più antico. E se un tempo era l'attività molinara a caratterizzare le sponde del fiume, a partire dalla metà del XIX secolo anche a qui iniziarono a sorgere attività produttive "industriali", tutt'oggi presenti.



## 4 Da Malnate a Valmorea

**Scorci inattesi di rigogliosi castagneti e antiche architetture accompagnano lungo il breve itinerario che, dalla campagna di Malnate, conduce in Valmorea lungo le pendici del Monte Morone.**

### Lungo la campagna di Malnate

Partiamo dal centro di Malnate, importante cittadina lungo la statale che da Como porta a Varese, in direzione di Valmorea.

Il tragitto, apparentemente di breve durata, ci stupirà per gli scorci inaspettati che si potranno gustare tra una radura e l'altra. Dopo aver lasciato il municipio proseguiamo verso nord e, nei pressi dell'asilo comunale che fronteggia un importante crocevia, imbocchiamo a destra Viale delle Vittorie. La strada si inerpica leggermente e, dopo aver effettuato un'ampia curva sulla sinistra, spiana leggermente. Giunti al termine di un lungo rettilineo, un cartello di divieto di accesso ci obbliga a voltare a destra lungo Via Montello. Seguiamo

lo scorrere della carrabile osservando, sulla sinistra, un'imponente cancellata che cela importanti edifici dell'inizio del Novecento, ricchi di lussureggianti giardini. Superata la casa di riposo La Residenza, ci immettiamo a sinistra su Via Monte Grappa che, con una breve ma secca salita, conduce alla frazione di Rovera. Attornata da vecchi cascinali, testimoni del passato agricolo di questi territori, la chiesa prepositurale intitolata a San Carlo domina il piccolo ma quasi intatto nucleo storico. Oltrepassata la piazza della chiesa dedicata a Don Lazzari, continuiamo sulla stretta Via Pastrengo fino ad arrivare in Via Pietro Nenni, ampio viale che percorriamo a destra. Scendendo dall'altura di Rovera si allarga

davanti ai nostri occhi la vista delle campagne che dividono Malnate da San Salvatore. Al termine della discesa, la via piega decisa verso destra: proprio sulla curva, alla nostra sinistra, un cartello indica l'inizio di un percorso ciclabile, recentemente realizzato, che ci apprestiamo a percorrere. Di nuovo in lieve discesa, ci accorgiamo di alcuni gelsi che sorgono isolati nella campagna, quasi a testimoniare le attività legate al baco da seta così fiorenti nel Settecento e nell'Ottocento.

Raggiunto e varcato un pittoresco ponticello sotto il quale scorre il torrente Quadronna - che nasce dalle pendici del Monte Morone e si immette nell'Olonza all'altezza del ponte di Vedano - la strada torna a salire. Compiamo solo un centinaio di metri e, nei pressi di un'ampia curva, pieghiamo a sinistra su uno sterrato. Abbandonata la pista ciclabile che ci avrebbe condotto nel centro di San Salvatore - nelle cui campagne sopravvivono gli echi di una battaglia tra le truppe garibaldine dei Cacciatori delle Alpi e le armate austriache - scendiamo, sempre a sinistra, verso il guado di un affluente del Quadronna, che superiamo.

### Fra i boschi del Monte Morone

Da qui la strada principale risale e noi, tenendo scrupolosamente la destra, perveniamo a un pianoro che immette nei boschi delle pendici del Monte Morone. Questo tratto di itinerario diventerà presto parte di un sentiero didattico che il CAI di Malnate sta predisponendo con il contributo delle scuole medie e in collaborazione con il Parco Valle del Lanza. Cartelli indicanti le caratteristiche dei boschi, della flora e della fauna presenti nell'area del parco ci accompagneranno ora per almeno due chilometri. La strada sterrata risale la collina, entra nel bosco e affronta due tornanti sino a giungere a un successivo pianoro da cui si scorge l'abitato di Concagno. Alle sue spalle si stagliano decise le Prealpi, con in primo piano

il massiccio del Monte Generoso. Fra gli alberi, in prossimità di una croce di ferro posta di fronte a un incrocio, imbocchiamo il tracciato che, a sinistra, scende sino a un ponte da poco ricostruito. Qui seguiamo le indicazioni relative al sentiero didattico che ci condurranno, dopo una breve, ripida e stretta salita non proprio agevole nemmeno a piedi, in una radura attraversata dai cavi dell'alta tensione. Rientrati nel bosco, ricco di castagni, giungiamo a un crocicchio proprio ai piedi della ripida erta che porta alla sommità del Monte Morone. Scegliamo il primo sentiero che piega a sinistra e lo percorriamo incontrando, alla nostra destra, un'inferriata che cinge parte

## La scheda

### Punto di partenza

Municipio del Comune di Malnate  
Si può raggiungere in autobus (linea Varese-Como) o in treno (linea FNM Milano-Varese-Laveno)

### Punto di arrivo

Municipio del Comune di Valmorea

### Lunghezza e durata

19,1 km - 3 ore e 30 min in bicicletta, 6 ore e 30 min a piedi

### Difficoltà

Media  
Percorso vallonato con salite a tratti impegnative. Il fondo è prevalentemente sterrato con presenza di alcuni guadi percorribili in qualsiasi periodo dell'anno

### Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

### Carte

CTR 1:10.000 foglio A4D5 - A4E5; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"



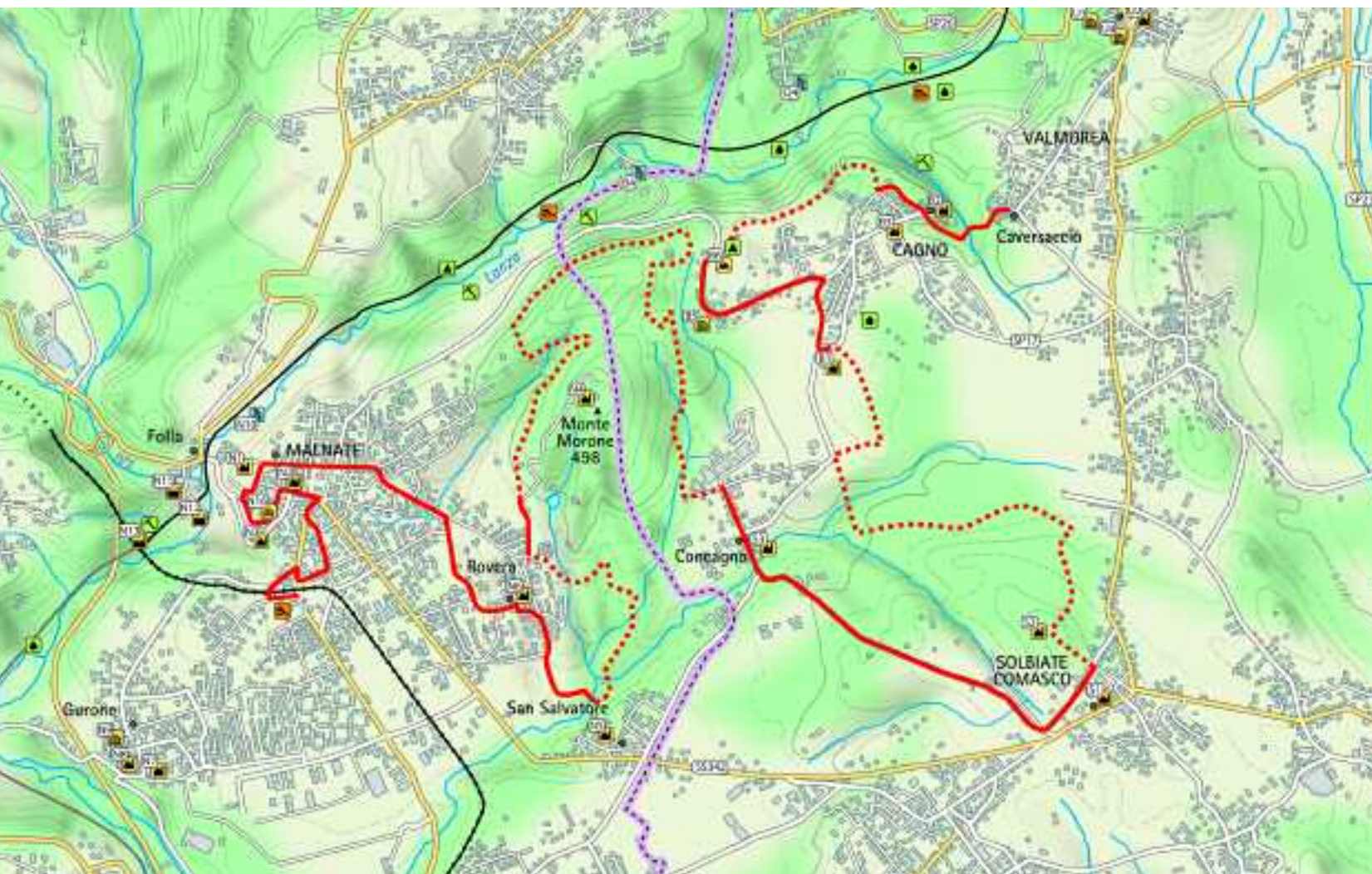
dell'area boschiva. Proseguiamo quindi in piano sino a tornare di nuovo all'abitato di Malnate, all'altezza della Cascina Diodona, agriturismo presso il quale è consigliata una sosta ristoratrice.

Da qui la strada diventerà più impegnativa, inerpicandosi lungo i pendii dei Monti Morone e Casnione. Usciti dal locale svoltiamo a destra e percorriamo un breve rettilo sino a imboccare sulla sinistra un sentiero che attraversa, parallelo alla strada asfaltata, un prato. Superato il terreno erboso, il tracciato si addentra in una macchia arborea costeggiando per un lungo tratto una recinzione. Si

procede, dopo aver vinto un piccolo avvallamento, lasciandosi alle spalle la cinta muraria e inoltrandosi nel fitto di un bosco di carpini, querce, castagni e faggi. La strada si allarga, continuando leggermente a salire e attraversando valletti e piccole risorgive. Dopo una breve discesa si giunge ad un quadrivio dove si devia a sinistra avanzando in discesa. La strada diventa quindi carrabile, solcata però profondamente da grosse fenditure nell'argilla prodotte dall'impeto delle acque che trovano lungo di essa una facile e obbligata via per discendere a valle. Ponendo attenzione a non cadere sul terreno scivoloso si prosegue per alcune centinaia di metri sino a incrociare una strada che, sulla destra, discende dal colle situato proprio di fronte al Monte Morone. Sulla sinistra scorgiamo, immerso nella vegetazione, un lungo muro di sassi: lasciamo il sentiero principale per salire sulla destra, lungo le pendici del Monte Casnione.

### Sulle pendici del Monte Casnione

Superato un incrocio si taglia a mezza costa lungo un tracciato più stretto che risulta comunque agevole. Quasi all'improvviso, la fenditura aperta nella vegetazione dalle linee elettriche della sottostante centrale di Cagno consente di godere di uno scorcio suggestivo sulla Valmorea e sulla vicina Val Ceresio. All'orizzonte si stagliano le cime del Monte Orsa a destra, del Poncione di Ganna sulla sinistra e dei Monti Lema, Gradiccioli e Tamaro di fronte. Dopo esserci soffermati alcuni istanti ad ammirare il paesaggio, allunghiamo il passo e giungiamo presto al Fontanino di Cagno. Ad accogliere ci occhieggia una piccola cappella votiva dedicata alla Vergine di Lourdes: si tratta dell'ultima stazione di una Via Crucis che ci accingiamo a percorrere a ritroso. In discesa, prima incrociamo a destra il serbatoio dell'acquedotto di Cagno, poi approdiamo a un pianoro da dove si osserva un



## IL PARCO VALLE LANZA

### Ente gestore:

Consorzio tra i Comuni di Bizzarone (CO), Cagno (CO), Malnate (VA), Valmorea (CO)

### Sede operativa:

c/o Municipio di Malnate, Piazza Vittorio Veneto 2, 21046 Malnate (VA); telefono 0332 275111, fax 0332 429035; ufficio di gestione c/o Comune di Valmorea - responsabile Dr F. Donadini, telefono 031 806155, mail [parcovallelanza@yahoo.it](mailto:parcovallelanza@yahoo.it)

### Atti di riconoscimento e organizzazione:

Delibera Giunta Regionale (D.G.R.) 30 Aprile 2002, n. 7/8967; Decreto Presidente Regione Lombardia 17 Maggio 2002, n. 8548

### Estensione:

676 ha

Il progetto per la costituzione di un parco nella Valle del Lanza prende avvio nel 1995. Nel 2002 l'ente viene riconosciuto ufficialmente dalla Regione con la denominazione "Valle del Lanza", e la sua azione risulta estesa nella parte occidentale dell'arco collinare pedemontano compresa tra i fiumi Adda e Ticino: uno dei pochi territori che ha mantenuto, grazie alla sua aspra morfologia, un'elevata naturalità. Non è infatti attraversato longitudinalmente da strade carrozzabili, bensì dall'antica ferrovia della Valmorea che, nel 2007, ha raggiunto l'abitato di fondovalle di Malnate in località Folla, offrendo al visitatore l'opportunità di percorrere l'aspra valle a bordo delle vecchie locomotive a vapore. La valle, ricca di gonfolite lombarda, argilla blu e arenaria, e disseminata di massi di origine fluvioglaciale, è solcata dal fiume Lanza, che nasce in Svizzera sul Monte San Giorgio per raggiungere il fiume Olona alla Folla Malnate. Ed è esattamente qui che terminano i confini amministrativi del parco. Numerosi sono gli animali che popolano i boschi di rovere, castagno, carpino e ontano nero, così come è ricca la fauna ittica. Grazie alle risorse idriche della zona si registra la presenza copiosa, lungo tutta la valle, di mulini, alcuni dei quali ancora attivi.

importante edificio ormai in rovina, la Cascina Regascino. Costeggiando la siepe che delimita l'antico podere, dopo una secca curva sulla destra si esce dal bosco arrivando nei pressi di una sbarra metallica che impedisce alle autovetture di penetrare nell'area boschiva. Abbandonato il percorso principale, si piega per una strada che prosegue dritta fra gli alberi.

Un continuo saliscendi sotto i tralicci dell'alta tensione ci accompagna fino alla strada carrabile che si imbecca a sinistra finché,

dopo aver superato un piccolo tornante in discesa, si scorge l'abitato di Rocca di Cagno. Finite la discesa e la macchia boschiva, un cartello segnaletico, sulla destra, indica la direzione da intraprendere lungo il percorso permanente di una gara di mountain bike denominata "Granfondo dei Longobardi". Il cammino, che procede fra imponenti castagni, affronta ora un piccolo guado nell'area che corrisponde, secondo la tradizione, alle sorgenti del torrente Quadronna. In dolce pendenza, varcato un secondo guado, inter-

sechiamo la sterrata che da Concagno conduce a Rovera, pieghiamo a sinistra e, seguendo sempre le indicazioni della gara di mountain bike, arriviamo nell'abitato di Concagno. Lasciata sulla destra la parrocchiale dedicata ai Santi Fermo e Lorenzo, procediamo su strada asfaltata in direzione di Solbiate Comasco. Guadagnato un valletto, ha inizio una salita che ci porta, passando per la frazione Ca' Rossa e per il vicino centro sportivo, nei pressi della Cascina Paradiso. Giunti al cimitero di Solbiate Comasco, ci si immette sulla prima carrabile asfaltata a sinistra.

### Tra chiesette e roccoli fino a Valmorea

Abbandonato il campo sportivo parrocchiale, al culmine della salita, sulla sinistra, imbocchiamo nuovamente un sentiero sterrato. Quest'ultimo, in leggera discesa, si dirige nelle vicinanze della Chiesa di San Quirico, ai margini del bosco dove il tempo sembra essersi magicamente fermato. Una pausa è d'obbligo per assaporare la rasserenante atmosfera. Poi, abbandonato a malincuore questo luogo, si segue il "percorso vita" che si snoda nei boschi tra Solbiate Comasco e Concagno, giungendo ad Albiolo, dove si ritrovano le indicazioni del percorso della gara di mountain bike. Attraversiamo la via ferrata dell'abbandonata ferrovia Como-Varese e avanziamo verso Concagno. All'altezza del cimitero dello stesso paese, percorriamo nuovamente la carrabile asfaltata in direzione nord, verso Cagno, fino a intravedere sulla sinistra, dopo circa un chilometro, l'importante cella campanaria dell'XI secolo della Chiesa del Chiochè, dedicata a San Giorgio. Dopo aver effettuato una doverosa visita all'edificio religioso, ritorniamo sui nostri passi e continuiamo lungo Via Fermi. Alla termine di quest'ultima incrociamo la strada provinciale "Garibaldina", che imbocchiamo in direzione di Malnate/Varese. Si guadagna

quindi quota fino a Rocca di Cagno dove, prima di iniziare la discesa che ci condurrebbe nuovamente a Malnate, voltiamo a destra. Qui, un magnifico roccolo, ancora ben conservato, torreggia nel fitto della vegetazione, sulla destra. Appena imboccato lo sterrato deviamo a sinistra lungo la strada che scorre fra i boschi a ridosso della scarpata che delimita la Valmorea. Al sopraggiungere di un bivio, ignorata la deviazione a sinistra - che intraprende la lunga e ripida discesa verso la stazione della ferrovia della Valmorea - si piega a destra finché, dopo essere approdati su Via Pierino da Cagno, costeggiamo la massiccia recinzione della Villa Comolli. Ci spostiamo poi, a sinistra, sulla via omonima, detta un tempo "strecia" date le sue esigue dimensioni, fino al sagrato della Chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo, nel cuore del centro storico di Cagno. Da qui ripercorriamo il tratto di un'antica via di crinale di probabile origine preromana. Superata quindi una ripida discesa, aggiriamo il depuratore consortile per risalire, dopo aver varcato un piccolo ponticello, un ripido pendio. Al termine della salita, finalmente, penetriamo fra le case dell'abitato di Valmorea.



La Chiesa di San Giorgio a Cagno



## 5 Da Valmorea a Novazzano

**Colline adagiate lungo la frontiera italo-svizzera, fiumi costellati di numerosi mulini e antichi edifici religiosi immersi in boschi sontuosi: questo lo scenario che ci accompagna nel nuovo itinerario di scoperta.**

### Da Valmorea al Colle dell'Assunta di Bizzarone

Il nuovo itinerario nel territorio del Contado del Seprio prende le mosse dal municipio di Valmorea. Una targa apposta su di un vicino edificio ci ricorda che in questo piccolo borgo è vissuto il figlio di Wolfgang Amadeus Mozart, Carlo Mozart, che si stabilì a Caversaccio per guarire dalla gotta grazie alle proprietà terapeutiche dell'acqua che sgorga copiosa alle pendici della Valmorea.

Imbocchiamo Via Donato Sassi e successivamente ci immettiamo su Via Mulini. Dopo una breve discesa, a sinistra troviamo quello che un tempo era il lavatoio di Caversaccio. Continuiamo, ancora a sinistra, lungo la via

“al sasso”, il cui nome ci svela la presenza, sul fondovalle, di un enorme masso, il “sas da la prea”, di origine incerta ma senza dubbio “uno straordinario reperto geologico” ai cui piedi scorre il torrente Renone.

La strada, dopo il nucleo abitato della frazione Pianazzo, diviene stretta e sterrata scendendo fin quasi al fondovalle. Non appena riprende a risalire ci troviamo di fronte all'edificio, costruito nel 1927, dell'acquedotto di Valmorea. A destra un rivolo d'acqua che cade in una rudimentale vasca ci testimonia la presenza di numerose sorgenti che tuttora forniscono l'acqua agli abitati di diversi comuni della valle e anche della lontana Olgiate Comasco. A poche decine di metri troviamo l'incubato-

io ittico dell'amministrazione provinciale di Como, di recente realizzazione, che sfrutta l'abbondante presenza di acqua della zona per allevare i pesci che andranno a ripopolare i torrenti della provincia. Proseguiamo e, giunti sulla strada asfaltata, pieghiamo a sinistra. Una ripida discesa ci conduce in un battiballeno a valle, dopo aver attraversato l'antico nucleo dei Mulini del Traffico: un canale in pietra che si conclude con una cascata ne è l'ultima testimonianza. Da qui iniziamo a risalire lungo la strada provinciale verso destra, in direzione di Casanova Lanza. Superata la metà di un lungo rettilineo in salita, imbocchiamo a destra una stradina che, dopo alcune centinaia di metri, raggiunge un antico lavatoio recentemente restaurato e che introduce all'importante centro storico di Casanova Lanza. Degni di nota sono qui la chiesa parrocchiale dedicata a San Biagio, edificata nel 1750 rimaneggiando una cappella privata della famiglia Sala, ma soprattutto i due palazzi nobiliari che si affacciano sulla valle: Palazzo Somigliana e Palazzo Sassi (ex Sala), entrambi edificati su antiche preesistenze tra il Seicento e il Settecento. Dopo una doverosa sosta riprendiamo il percorso in direzione di Bizzarone, a nord. Seguiamo Via Roma sino a giungere all'altezza del cimitero di Casanova e, superata la provinciale, imbocchiamo Via Filanda, intitolata appunto all'antico edificio della filanda, che sorge alla nostra sinistra. Continuiamo ora, sempre a sinistra, sulla Via Santa Margherita che conduce al vecchio valico di confine. Superato un ponticello sulla roggia Scivescia, la strada inizia a salire leggermente. Ormai in prossimità della discesa di fondovalle, svoltiamo a destra seguendo le indicazioni del percorso finale del CAI di cui, nei pressi del centro sportivo di Bizzarone, si trova un pannello informativo che ne illustra l'andamento planimetrico. Il medesimo tracciato è anche parte del Sentiero Italia (che dalla Sicilia, attraverso i rilievi della penisola,

## La scheda

### Punto di partenza

Municipio del Comune di Valmorea

### Punto di arrivo

Municipio del Comune di Novazzano

### Lunghezza e durata

18 km - 3 ore e 15 min in bicicletta, 6 ore a piedi

### Difficoltà

Medio/Alta

Percorso molto vallonato con lunghe ascese su sentieri prevalentemente sterrati. Ripida discesa in asfalto da Trevano, attenzione a Trevano Bassa, facile il fondovalle in Val Mulini

### Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio, segnaletica sentieri pedestri e per MTB in Svizzera

### Carte

CTR 1:10.000 foglio A4E5 - A4E4; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"

raggiunge Trieste). Addentrandoci nel fitto bosco oltrepassiamo una piccola faggeta e il percorso salute che corre lungo le pendici del Monte dell'Assunta di Bizzarone. Dopo aver affrontato la salita più difficile della giornata giungiamo alla chiesa dedicata alla Madonna dell'Assunta (XVI secolo), immersa completamente in una selva castanile. Qui un piccolo stabile con cucina offre la possibilità di effettuare simpatici pic-nic estivi in un luogo immerso nel verde a 480 metri di quota e affacciato sulle Prealpi del Mendrisiotto. Su fondo acciottolato, scendiamo ora fino al nucleo storico di Bizzarone, dove si segnala, per un'eventuale visita, la Chiesa parrocchiale di San Evasio. Proseguendo lungo Via Roma raggiungiamo di seguito Via XX Set-

tembre, caratterizzata da un interessante edificio medievale con torretta dal quale si procede a sinistra lungo Via Matteotti fino a raggiungere la sede municipale.

### Da Bizzarone verso Uggiate Trevano

Proseguiamo lungo Via Matteotti per incrociare, nei pressi di un rondò, la strada provinciale Lomazzo-Bizzarone. Pieghiamo a destra e, nei pressi di un imponente edificio rurale di Canova di Uggiate, attraversiamo l'importante arteria viaria e ci infiliamo in una strada sterrata che si addentra nei boschi. Il fondo stradale, molto ben conservato, rivela ancora le tracce di un selciato che conduceva alla "pignora" e al posto di sosta situato poco oltre l'odierno confine italo-svizzero. La strada sterrata, che scorre in leggera salita, attraversa radure e piccoli boschetti avvicinandosi alla stazione di captazione dell'acquedotto di

Albiolo, oggi abbandonata. Una volta ritornati su strada asfaltata, ritroviamo le segnalazioni del sentiero del CAI. Le seguiamo svolgendo a destra e giungendo ben presto al Santuario di San Giuseppe o "dei morti di Somazzo" (le cui prime testimonianze scritte risalgono al 1668), probabilmente eretto dove un tempo sorgeva una cappella dedicata a San Cassiano. L'edificio religioso è meta di pellegrinaggi anche dalla vicina Svizzera, soprattutto in occasione della festività di San Giuseppe, durante la quale un'importante sagra paesana anima le vie del villaggio. Dopo una doverosa visita al santuario, dunque, proseguiamo il cammino scendendo all'abitato di Uggiate. Prima di giungere nei pressi dell'antico lavatoio e della Cascina dei Gambar svolgiamo a sinistra seguendo sempre il sentiero confinale. Di nuovo su fondo sterrato, oltrepassiamo ora la Cascina Pioppette fino ad



La settecentesca Villa Sassi a Valmorea

incrociare anche un secondo tracciato, recentemente realizzato: la dorsale pedestre Insubrica. Lungo quest'ultima giungiamo direttamente a contatto con la "Ramina" (rete di confine) e, al di là della linea di confine, incontriamo, in territorio svizzero, il Maneggio della Pauzzella, dove si svolgono importanti competizioni ippiche di salto. Seguiamo ancora per un centinaio di metri il sentiero del CAI e la dorsale pedestre, sino a un bivio nei pressi di una recinzione. Procediamo quindi all'in-

terno del bosco di castagni, fiancheggiando la recinzione sulla sinistra e aggirando il Monte Prato, che sovrasta i centri di Uggiate e Ronago. In lieve discesa arriviamo all'abitato di Trevano di Sopra oltre il quale, superata la strada asfaltata che troviamo dopo aver attraversato un guado e alcune case, ci dirigiamo, voltando prima a sinistra e subito dopo a destra, verso la chiesa di impianto romanico di San Michele Arcangelo. L'edificio religioso, di origine longobarda, si affaccia sulla Val





La Chiesa di Trevano

Mulini ed è fiancheggiato da un importante castello di cui costituiva la cappella. Il maniero era senza dubbio, vista la sua posizione strategica sulla "Valle di Chiasso Maggiore" (oggi Val Mulini), un fondamentale baluardo di controllo e difesa lungo la via di comunicazione tra Como e il Seprio (l'antica via Como-Novara). Una sosta in questi luoghi è dovuta così come è doveroso citare la chiesa principale di Uggiate Trevano, la prepositurale di San Pietro e Paolo, edificata su una più antica nella prima metà del Settecento. Da qui si scorge ben evidente, grazie ai restauri del 1980, un antico edificio, la cui abside è stata trasformata in cappella laterale e la cui facciata principale è resa evidente lungo il lato nord.

### La Val Mulini

Scendiamo ora per una ripidissima viuzza ("secheta") che si tuffa nell'abitato di Trevano di Sotto passando a valle delle prime balze a sud della chiesa. Giunti sulla strada asfaltata sottostante pieghiamo a destra e successivamente a sinistra, lungo Via XXV Aprile. All'altezza di una cappella dedicata a San Rocco procediamo sulla destra e seguiamo il percorso del Circuito Turistico della Val Mulini. Attraversati ampi campi, la strada entra nel bosco e inizia la discesa verso il fon-

dovalle che ha termine nei pressi di un antico filatoio. Da qui, seguendo sempre le indicazioni dell'itinerario turistico, ci si immette nuovamente sulla strada provinciale che conduce a un importante quadrivio nei pressi del torrente Faloppia. Dei numerosi mulini che ne utilizzavano l'abbondante acqua restano oggi poche ma importanti tracce: rogge molinare, ruote ed edifici che custodiscono ancora, al loro interno, tutti i macchinari utilizzati fino a pochi decenni fa e così importanti per l'economia locale. In un censimento del XVI secolo, per esempio, a Uggiate Trevano si annotavano sei mulini: due da collocare al Badino di Sotto e di Sopra, uno con torchio d'olio al Pettola, un altro (Mulino del Zep) con due mole, e l'ultimo presso i Fratelli Bernasconi. A Ronago, invece, ne risultavano tre, tutti da collocare al Maglio (ossia al Galletto); a Drezzo quattro, a Camnago tre e due nel Comune di Bernasca, per un totale di diciotto mulini. Proseguiamo la nostra passeggiata sino all'incrocio con Via Campagna per raggiungere in breve tempo l'abitato di Ronago, affacciato sull'incisione valliva e dal quale si ha un'ot-



La segheria del Resegott in Val Mulini

## Saperne di più

### IL SISTEMA DELLE ROGGE MOLINARE E I MULINI

Nelle valli fluviali interessate dal contado (Val Faloppia, Valle del Lanza, Valle della Motta, Valle Olona) si trovano numerosi mulini e segherie ad acqua, o almeno tracce di questa presenza, che possono essere fatti risalire fino alla metà del Quattrocento, secondo moltissimi documenti storici e cabrei. Nell'economia agricola di queste valli il torrente, fin da epoca remota, ebbe dunque un ruolo determinante come forza motrice per i mulini.

Assai di rado, però, le ruote erano azionate direttamente dalla corrente; di solito veniva realizzata una derivazione artificiale, o se ne utilizzava una naturale preesistente, detta "ruggia" o "aqueductus", che portava l'acqua fino alla ruota: si evitava così di ostruire l'alveo con strutture ingombranti che in caso di piena potevano diventare pericolose. Le rogge molinare portavano dunque l'acqua del torrente alla ruota e fornivano l'energia idraulica necessaria alla rotazione dei mulini. L'acqua veniva derivata dal torrente attraverso un sistema di paratie, scorreva lungo la rogge e quindi passava in un "canale" (di pietra) nel quale acquistava la velocità adeguata per azionare la ruota e attivare le mole o il meccanismo della segheria. All'esterno del fabbricato si trovava una paratia, manufatto che regolava l'alimentazione idrica dell'impianto. Le paratie attraversavano la rogge di alimentazione perpendicolarmente alla corrente, ed erano costruite originariamente in legno, poi in ferro. La ruota era collegata, tramite un asse, a un'altra interna al fabbricato e che a sua volta azionava un perno chiamato "palo", in grado di trasmettere il moto alle macine o al meccanismo di taglio del legno.

In molti mulini era presente (e in certi casi lo è tutt'oggi) un affresco riportante un'immagine sacra. Il soggetto, di solito, era quello della Madonna con Bambino, volto a rappresentare il legame con la comunità per la quale il mulino lavorava. A volte, l'immagine identificava anche una delle stazioni di sosta delle tradizionali processioni campestri. Dal punto di vista della tipologia edilizia, pur essendo molto spesso isolato nella campagna, il mulino aveva una struttura architettonica a corte aperta - nel senso che vi si poteva accedere da ogni lato - nella quale il mugnaio si trovava in posizione centrale, essendo il "perno" dell'attività economica ivi svolta.

tima visione anche della convalle di Chiasso, soffermandoci per un attimo nei pressi dell'antica masseria del Roncaccio e della Cascina di Campersico, poco distante dal valico di frontiera.

Una volta in territorio svizzero imbocchiamo a sinistra la strada asfaltata che scende da Pedrinete. Dopo poche decine di metri svoltiamo ancora a sinistra lungo un percorso campestre opportunamente segnalato che condurrà a Novazzano. Il sentiero fiancheggiato da numerose zone umide rilevanti per la presenza di specie anfibe protette a livello fede-

rile, quali la "Rana latastei". Percorrendo a ritroso una pista ciclabile che, lasciata la zona umida di Prà Coltello, sale le pendici della collina, attraversiamo numerosi vigneti che si affacciano sulla piana di Chiasso e che trovano nel Monte Generoso un importante baluardo di protezione dai venti che scendono dalle Alpi. Ormai la meta è molto vicina e l'ultima salita che termina al culmine della *turascia* (salita che da Chiasso porta a Novazzano), anche se impegnativa, non è certo un ostacolo insormontabile, e presto giungiamo nel centro storico di Novazzano.



## 6 Da Novazzano a Stabio

**Tra ronchi e vigneti secolari, il suggestivo saliscendi fra le colline del Mendrisiotto, sovrastate dal Monte Generoso e dal Monte San Giorgio, ci guida alla scoperta di un antico paesaggio rurale.**

### Da Novazzano a Coldrerio lungo l'antica Via Regina

Partiamo da Novazzano, comune di frontiera adagiato sulle pendici nord-est del Monte Prato, per affrontare un percorso che ci condurrà sino a Stabio. Prima di lasciare il centro storico del paese ci soffermiamo a visitare la Chiesa prepositurale dedicata ai Santi Quirico e Giulitta (XVII secolo), il vicino Oratorio dell'Annunciata (XV secolo), che custodisce un importante "Ultima cena" su modello leonardesco attribuita a Giovan Battista Tarilli, e il campanile romanico risalente al XII secolo, simile nelle fattezze a quello della Chiesa di San Giorgio di Cagno. Usciamo attraverso un portone che conduce alla torre

campanaria e proseguiamo a sinistra lungo Via Giuseppe Motta, lasciando l'edificio, ristrutturato mirabilmente e ora sede del Municipio, sulla nostra destra. Giunti su Via Stefano Franscini procediamo alla nostra destra e iniziamo la discesa verso la città di Chiasso. Dopo aver percorso alcune centinaia di metri lungo la strada cantonale che conduce verso il fondovalle, imbocchiamo sulla nostra sinistra Via Mulini. Un cartello stradale che indica la località Castel di Sotto attira la nostra attenzione e così imbocchiamo l'omonima via che conduce in una piccola ma caratteristica frazione dell'abitato di Novazzano. Qui fa bella mostra di sé, incastonato tra vecchi edifici a corte, l'Oratorio della Santa Trinità (XII - XIII

secolo). L'edificio religioso è riconoscibile unicamente dalla presenza dell'abside e da un campanileto a vela del Settecento. Vi si accede da una porta laterale, in quanto la facciata principale è stata ostruita dalla costruzione di un edificio residenziale in aderenza. Adiacente si cela, in un complesso immobiliare privato, un importante dipinto risalente al XV secolo. Dopo aver sostato per una visita all'oratorio, imbocchiamo un viottolo sterrato che abbandona la strada asfaltata per proseguire in discesa, utilizzando un sentiero pedonale fino a raggiungere Via alla Cava e, successivamente, la strada cantonale che scende dal paese di Novazzano. Procediamo alla nostra sinistra e dopo alcune centinaia di metri imbocchiamo, in prossimità di un incrocio, sempre tenendo la sinistra, Via Cereda, in direzione di Balerna. Superato il sottopasso dell'autostrada, lasciamo la via principale per continuare, alla nostra sinistra, il percorso che sale verso l'abitato di Coldrerio (percorso ciclabile TCS n. 352). Dopo aver salito la scalinata che immette all'Oratorio di Sant'Antonio da Padova, seguiamo le indicazioni del percorso ciclabile e imbocchiamo di seguito una stretta stradina campestre. Il paesaggio che ci circonda d'improv-



Colori agricoli nelle campagne del Mendrisiotto

## La scheda

### Punto di partenza

Municipio del Comune di Novazzano.

### Punto di arrivo

Municipio del Comune di Stabio

### Lunghezza e durata

13,1 km - 2 ore 30 min in bicicletta, 4 ore e 30 min a piedi

### Difficoltà

Medio/Bassa

Percorso facile con un'unica asperità tra i vigneti di Novazzano e Coldrerio. Il fondo è al 50% asfaltato e al 50% sterrato. Si percorre la deviazione della "Campagna Adorna" fino al Mulino del Daniello o il tratto Prella - Brusata

### Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio, segnaletica sentieri pedestri e per MTB in Svizzera

### Carte

CTR 1:10.000 foglio A4E5 - A4E4; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"

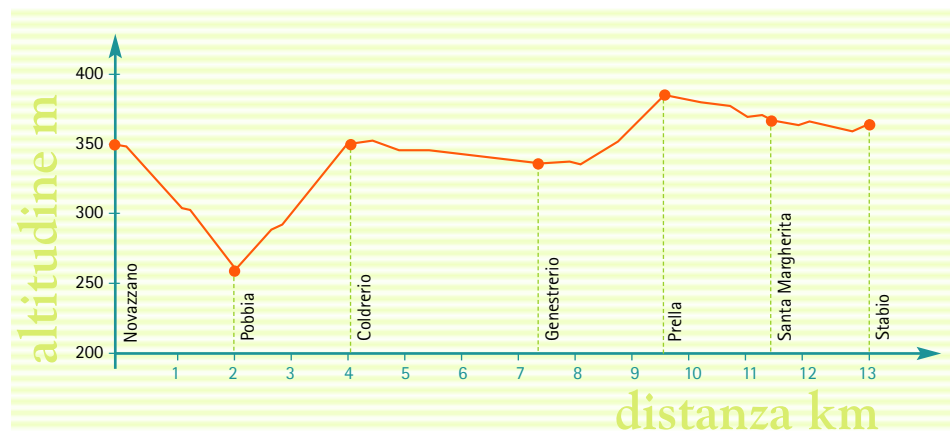


Particolare tra le vigne



viso cambia il suo aspetto: lasciandoci alle spalle la "città ferroviaria" di Chiasso, con il suo vasto reticolo di strade, stradine e viuzze dove case e capannoni si susseguono senza apparente sosta, percorriamo quello che era l'antico tracciato di collegamento tra il cen-

tro frontaliero e Mendrisio, e che oggi viene ricordato come "Via Regina". La strada si snoda tra vecchi casali intervallati da un rincorrersi di filari di viti ed è fiancheggiata a destra da un muro a secco che pare contenere un vecchio e solitario castagno affacciato



sulla via ad osservare i viandanti.

La salita, a volte aspra, si apre a scorci panoramici che ci estraniano dal paesaggio insubre per farci rivivere emozioni mediterranee. Percorriamo il sentiero a passo lento fino a raggiungere il cuore del centro storico di Coldrerio. Poco lontano dall'itinerario, una fontana di acqua zampillante ci invita a sostare per poi riprendere il cammino. Attraversiamo il centro storico, in acciottolato con lastre di pietra che segnano il percorso carabile, fino all'incrocio con Via San Giorgio, nei pressi della parrocchiale, consacrata nel 1599. Superata la chiesa, giungiamo nei pressi delle scuole e successivamente della casa municipale; arrivati a un crocicchio, notiamo una cappella votiva dedicata a San Rocco (Oratorio di San Rocco), segno della devozione popolare di cui abbiamo numerose testimonianze in quasi tutti i paesi del contado



Il centro a Coldrerio



attraversati. Proseguendo ora lungo Via Pier Francesco Mola, giungiamo nei pressi della Chiesa della Madonna del Carmelo, sorta attorno a una cappella tardomedievale e successivamente ingrandita. Al suo interno possiamo ammirare importanti cicli di affreschi. In questo luogo strategico, baricentrico rispetto ai centri storici di Villa di Coldrerio e Coldrerio, ci stacciamo dal percorso principale per una digressione che ci condurrà alla Casa (in forma di Villa) Nobili Cigalini, che svela delle assonanze tipologiche con due palazzi di campagna edificati a Casanova Lanza attorno al Sei-Settecento. Nel nucleo storico di Villa di Coldrerio troviamo anche esempi di architettura rurale - compiutamente descritti nell'Atlante dell'Edilizia Rurale in Ticino, volume sul Mendrisiotto - le cui caratteristiche si ritrovano frequentemente in molti comuni della vicina Lomabardia. Dopo la visita alla barocca Chiesa della Natività, innalzata su progetto di Carlo Beccaria, riprendiamo il percorso proseguendo lungo la

strada che conduce verso la “Campagna Adorna”. Prima di giungere al ponte dell’autostrada troviamo, sulla nostra destra, la Chiesa di Sant’Apollonia, terminata nella seconda metà del Seicento su un precedente edificio religioso medievale. Sempre lungo la medesima strada, richiama la nostra attenzione un moderno palazzo in struttura metallica fasciato da un intreccio ligneo. Superato il ponte dell’autostrada continuiamo a sinistra lungo il sentiero che fiancheggia la discarica della Valle della Motta, sul suo lato ovest. Attraversata tutta la campagna che caratterizza questa parte pianeggiante del Mendrisiotto giungiamo infine a un crocevia. Qui un’ulteriore digressione rispetto al percorso principale è doverosa. Voltiamo a sinistra e percorriamo qualche centinaio di metri sul pianoro, scorgendo, sempre a sinistra, i ruderi della cascina che denomina (e dominava) la Valle della Motta. Nei pressi di una fattoria il sentiero si tuffa, all’improvviso, lungo il pendio di un ripida valletta. Seguiamo il corso del torrente Roncaglia, che ha qui le sue sorgenti, e tra scalinate e salti d’acqua giungiamo

mo sino al Mulino del Daniello, nel cuore del Parco Valle della Motta. Qui ci lasciamo tentare da una sosta ristoratrice, immersi nello splendido quadro paesaggistico offerto dal luogo. Se la fortuna ci assiste possiamo anche visitare l’interno del mulino, recentemente riattato, che ci permette di rivivere il fascino della macinatura dei chicchi di mais con la forza motrice dell’acqua.

### Dall’architettura alla natura

Pronti per affrontare la seconda parte dell’itinerario, risaliamo a ritroso il percorso precedentemente descritto, sul quale si snoda un sentiero tematico che ci mostra, con l’aiuto di esaurienti cartelloni segnaletici, le peculiarità del parco che stiamo attraversando. Ritornati sui nostri passi riprendiamo dunque il cammino in direzione di Genestrerio. Usciamo da Via Fornace e ci immettiamo, svoltando a sinistra, su Via Canova. Dopo poche centinaia di metri pieghiamo a destra lungo Via al Pero e arriviamo alla Piazza del Municipio: di fronte a noi si staglia imponente la Chiesa parrocchiale di Sant’Antonio

abate, di cui il famoso architetto ticinese Mario Botta ne ha ricostruito prima la canonica e recentemente la facciata principale. Lasciato il nucleo storico del piccolo borgo, avanziamo lungo Via Campagna in direzione ovest. Oltrepassiamo il centro sportivo e, dopo una brusca curva sulla sinistra, pieghiamo a destra su una strada sterrata che rientra, tra l’altro, in numerosi percorsi che si snodano nel basso Mendrisiotto. Abbandonata la campagna entriamo nuovamente nel bosco e incrociamo il torrente Laveggio, ricco di fauna ittica. Superiamo il piccolo e stretto ponte che attraversa il corso d’acqua e proseguiamo in direzione contraria alla corrente. In breve tempo giungiamo allo stagno della Colombera, dove è stato realizzato un posto di osservazione per l’avvistamento degli uccelli che popolano l’oasi naturale. Dopo una sosta di improvvisato bird-watching, seguendo le indicazioni della frequente segnaletica presente riprendiamo il cammino in direzione della frazione della Prella. Qui giunti osserviamo l’edificio che ospitava il vecchio posto di guardia opposto alla pic-



La località La Prella a Genestrerio

cola chiesa in forma di cappella dedicata a Santa Maria Ausiliatrice. Prima di continuare e raggiungere l’agognata meta, compiamo un’altra deviazione lungo un sentiero che risale la collina in direzione della località Brusata di Novazzano. Sbucati all’improvviso dal bosco ai piedi dell’attuale valico doganale di Brusata/Bizzarone, si scende per alcune decine di metri in mezzo a estesi prati, si transita sotto la strada cantonale e si giunge nel bel mezzo del nucleo storico. Un antico viottolo ci introduce nel piccolo centro abitato, dove ci accoglie l’Oratorio dei Santi Bartolomeo e Bernardo, risalente al XVII secolo e un tempo parte integrante del complesso architettonico che identificava l’intero agglomerato. Qui troviamo il palazzo gentilizio che diede i natali all’architetto Carlo Fontana, e le annesse case coloniche. Il Fontana, trasferitosi giovanissimo a Roma, studiò inizialmente con Pietro da Cortona e Carlo Rainaldi, per poi entrare nell’entourage di Gian Lorenzo Bernini, diventandone un collaboratore insostituibile grazie alle sue conoscenze tecniche e all’abilità nel disegno. Architetto di buona capacità e di sicuro mestiere, Fontana divenne in seguito il genio ispiratore di tutto lo sviluppo costruttivo



Panoramica sui vigneti di Coldrerio

della Roma a cavallo tra XVII e XVIII secolo. Tra le sue opere maggiori va ricordato Palazzo Montecitorio, la Chiesa di San Marcello al Corso, la fonte battesimale della Basilica di San Pietro, la Chiesa di Santa Maria dei Miracoli e, in Spagna, il Monastero dei Gesuiti a Loyola. Non molto distante dalla Brusata troviamo anche l'Oratorio della Beata Vergine a Boscherina.

### Seguendo la Ramina

Dopo aver assaporato un pizzico di storia che lega indissolubilmente quest'angolo di Canton Ticino alla capitale d'Italia, rientriamo verso la Prella.

Una volta giunti nel vecchio nucleo rurale, adagiato sui resti di una morena e che ben si presta alla coltivazione della vite, seguiamo il nostro cammino seguendo passo passo la via "Ramina". Il percorso si snoda tra boschi e prati segnati da cippi di confine, permettendo di godere del suggestivo paesaggio che, transitando a mezzacosta del Colle dell'Assunta di Bizzarone, domina la piana di Stabio-Genestrerio. I vigneti che s'incontrano numerosi sembrano volersi spingere sino in territorio italiano, impossessandosi della rete di confine.

All'uscita di un castagneto, ci troviamo di fronte alla Cappella di Santa Maria in Campo, detta anche Chiesa di Santa Margherita per l'affresco che l'arricchisce sul lato nord. L'impianto architettonico potrebbe risalire all'epoca romanica, anche se è documentato solo a partire dal 1437. Nelle sue vicinanze si scoprì anche una sepoltura longobarda probabilmente posta sulla via di comunicazione che conduceva dall'abitato di Stabio verso il complesso fortificato di San Maffeo a Rodero, di cui rimane, imponente, una parte dell'antica torre di avvistamento. Oltre la chiesa troviamo poi i binari dell'antica ferrovia della Valmorea, recuperata da poco più di un decen-

no e lungo la quale, nel periodo estivo, transitano i treni storici a vapore che, incedendo lentamente fra le colline, portano i turisti a visitare questi suggestivi luoghi. Lasciato dunque alle spalle il cancello ferroviario di frontiera, imbocchiamo a destra Via Santa Margherita, mentre a sinistra, nei pressi dei pozzi dell'acquedotto comunale, scorgiamo una delle stazioni metereologiche di MeteoSvizzera. Usciti sulla strada cantonale che proviene dal Gaggiolo continuiamo per qualche decina di metri alla nostra destra e, successivamente, svoltiamo a sinistra per entrare, lungo Via Giulia, nel centro storico di Stabio.

Siamo finalmente giunti alla meta: se abbiamo ancora un po' di forze saliamo da Via Castello sulla cima dello sperone che domina l'abitato e i territori circostanti e sulla quale svetta la Cappella di San Rocco o Chiesa di Santa Maria Assunta, a base quadrata, edificata nel XVI secolo.

Nelle sue vicinanze un'imponente statua volge lo sguardo oltrefrontiera, quasi a indicarci l'itinerario della successiva tappa, alla scoperta del Contado del Seprio.



Santa Margherita a Stabio

## Saperne di più

### IL PARCO VALLE DELLA MOTTA E I VIGNETI

Il Parco Valle della Motta, posto in posizione centrale rispetto al contesto urbano del basso Mendrisiotto, si estende per una superficie di quasi 2 chilometri lungo il corso del torrente Roncaglia, nei Comuni di Coldrerio e Novazzano. Rappresenta il principale ambito verde di pianura del Mendrisiotto e per questo motivo assume anche una funzione ecologica e ricreativa di primaria importanza per la popolazione dell'agglomerato Chiasso-Mendrisio.

Nato come compensazione ecologica della discarica di inerti, che occupa però solamente la parte settentrionale della valle, il parco (che si è sviluppato come tale agli inizi del 2000) intende accrescere le vocazioni naturalistiche e ricreative della Valle della Motta, al fine di offrire alla comunità un luogo di elevata qualità ambientale.

Il parco intende dunque, da un lato, creare nuove strutture e ambienti favorevoli alla flora e alla fauna caratteristiche della Valle della Motta (zone umide, castagni, pipistrello nano, trota fario, vairone, ecc.), dall'altro promuovere la fruizione sostenibile del territorio (attraverso sentieri, percorsi didattici, zone di sosta attrezzate), compatibilmente con il rispetto della natura e del paesaggio. Si intende inoltre promuovere l'attività agricola grazie al sostegno alle singole aziende presenti.

Di notevole importanza per la memoria storica della valle è anche la presenza di alcuni importanti beni testimoniali-architettonici come i mulini. In particolare, citiamo i Mulini del Prudenza e del Re e soprattutto il Mulino del Daniello. Dei tre, quello meglio conservato è proprio quest'ultimo, visitabile e di facile accessibilità. Costruito lungo il corso del torrente Roncaglia, il suo nucleo principale risale ai primi dell'Ottocento; ben visibili sono ancora oggi l'impianto di macinazione, le mole in pietra, parte della roggia molinara e la ruota in ferro.

### I VIGNETI

Tutt'intorno alla Valle della Motta il visitatore potrà scorgere un paesaggio variegato dove gli insediamenti umani si inseriscono in una natura caratterizzata da montagne, boschi e vigneti. Questi territori sono vocati da anni alla coltura della vite: il vitigno principale del Cantone Ticino è il Merlot d'origine bordolese, ma non mancano altri vitigni come Cabernet Franc, Syrah, Chardonnay, Sauvignon e Sémillon. Il sistema principale di allevamento è quello denominato Guyot: i tralci di vite vengono legati sui fili di ferro a un'altezza di circa 90 cm dal suolo per mantenere i grappoli abbastanza staccati dal terreno, combinando così la lotta alle muffe con una maggiore esposizione solare.

Nel paesaggio spiccano i terrazzamenti, che costituiscono un segno distintivo di questo territorio. I vigneti situati sui pendii godono infatti di un'elevata esposizione al sole e permettono un'ottima maturazione delle uve.





## 7 Da Stabio a Gazzada Schianno

**Patria di importanti architetti, terra di vigneti e centro termale, la Valle del Lanza dà spazio alle suggestioni antiche invitandoci a riscoprire la sua anima nascosta.**

### Verso la Valle del Lanza

Partiamo alla volta della Valle del Lanza dalla Piazza Maggiore del paese di Stabio, dove due importanti edifici religiosi, la Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Giacomo e Cristoforo e l'adiacente Cappella della Confraternita di Santa Maria di Caravaggio (edificio tardobarocco eretto attorno al 1760) fanno da contraltare alla collina del Castello, dove si può visitare il Museo della Civiltà Contadina. Imboccata la stretta via che porta verso il Municipio incrociamo, a destra, la strada che conduce alle terme. Superato il palazzo comunale, dove si può ammirare una splendida ara romana dedicata a Mercurio, seguiamo a sinistra la

via che, salendo verso la frazione di San Pietro, lascia alle spalle le scuole elementari e il nucleo abitato di Stabio per addentrarsi verso i colli ricoperti di vigneti. Giunti a San Pietro di Stabio percorriamo la strada che porta al valico doganale di Clivio passando accanto alla Chiesa dei Santi Pietro e Lucia, in un'area in cui sono stati rinvenuti numerosi reperti di epoca romana e longobarda. In prossimità di un vecchio lavatoio imbocchiamo a sinistra un sentiero che procede su strada sterrata. Seguendo questo suggestivo percorso, che si sviluppa lungo la via segnalata dalla rete dei sentieri ciclabili (rossi con simbolo della bicicletta n. 352) del Mendrisiotto, si attra-

versano numerosi vigneti procedendo in un piacevole saliscendi tra i colli che cingono a corona l'abitato.

Addentrandosi quindi in un'antica selva castanile recentemente recuperata ad opera del Comune, si intraprende un "percorso vita" che si snoda attorno al Monte Astorio lambendo la frontiera di Stato. Lungo il sentiero si incrociano alcuni cippi sui quali è raffigurato il simbolo visconteo, a testimonianza dei confini seicenteschi del Ducato di Milano. Usciti dalla selva castanile, proseguiamo sull'itinerario ciclabile congiungendoci alla strada cantonale diretta al vicino valico frontaliero di Gaggiolo. Avanzando verso ovest la pendenza si accentua leggermente, mentre sulla destra una cappella votiva ricorda il peregrinare delle genti attraverso la frontiera italo-svizzera.

### Suggerimenti di confine

Ormai in territorio varesino, lasciamo alle spalle il valico doganale e ci dirigiamo verso l'abitato di Cantello. La strada, puntando verso Sud, si incunea in una stretta valle e, al termine di un lungo rettilineo, prima di iniziare la salita verso Cantello si biforca conducendo a sinistra fino a Roderò, di nuovo in provincia di Como. La strada corre brevemente lungo il fondovalle, affiancando sulla sinistra un rivolo d'acqua e una macchia di abeti. Inizia quindi a salire fino a incrociare il sentiero confinale del Club Alpino Italiano. Lo seguiamo e, dopo aver lasciato, svoltando verso sinistra, la strada provinciale della Valmorea (SP20), imbocchiamo una vecchia mulattiera che risale le pendici del colle a monte di Roderò. Lungo il percorso, nascosti nella fitta vegetazione, i resti della Linea Cadorna ci proteggono sui due lati. Una pineta, piantata presumibilmente negli anni Sessanta-Settanta, crea, per alcune centinaia di metri di salita, un suggestivo e inedito paesaggio alpi-

## La scheda

### Punto di partenza

Municipio del Comune di Stabio

### Punto di arrivo

Municipio del Comune di Gazzada Schianno

### Lunghezza e durata

25,6 km - 4 ore e 30 min in bicicletta, 8 ore a piedi

### Difficoltà

Medio/Alta

Percorso molto vallonato con difficili salite e discese sia per le condizioni del fondo stradale che per le pendenze. Molto agevole il fondovalle lungo i fiumi Lanza e Olona. Molto trafficato il tratto tra Bizzozzero e Gazzada Schianno. Il percorso è prevalentemente su sterrato

### Segnaletica

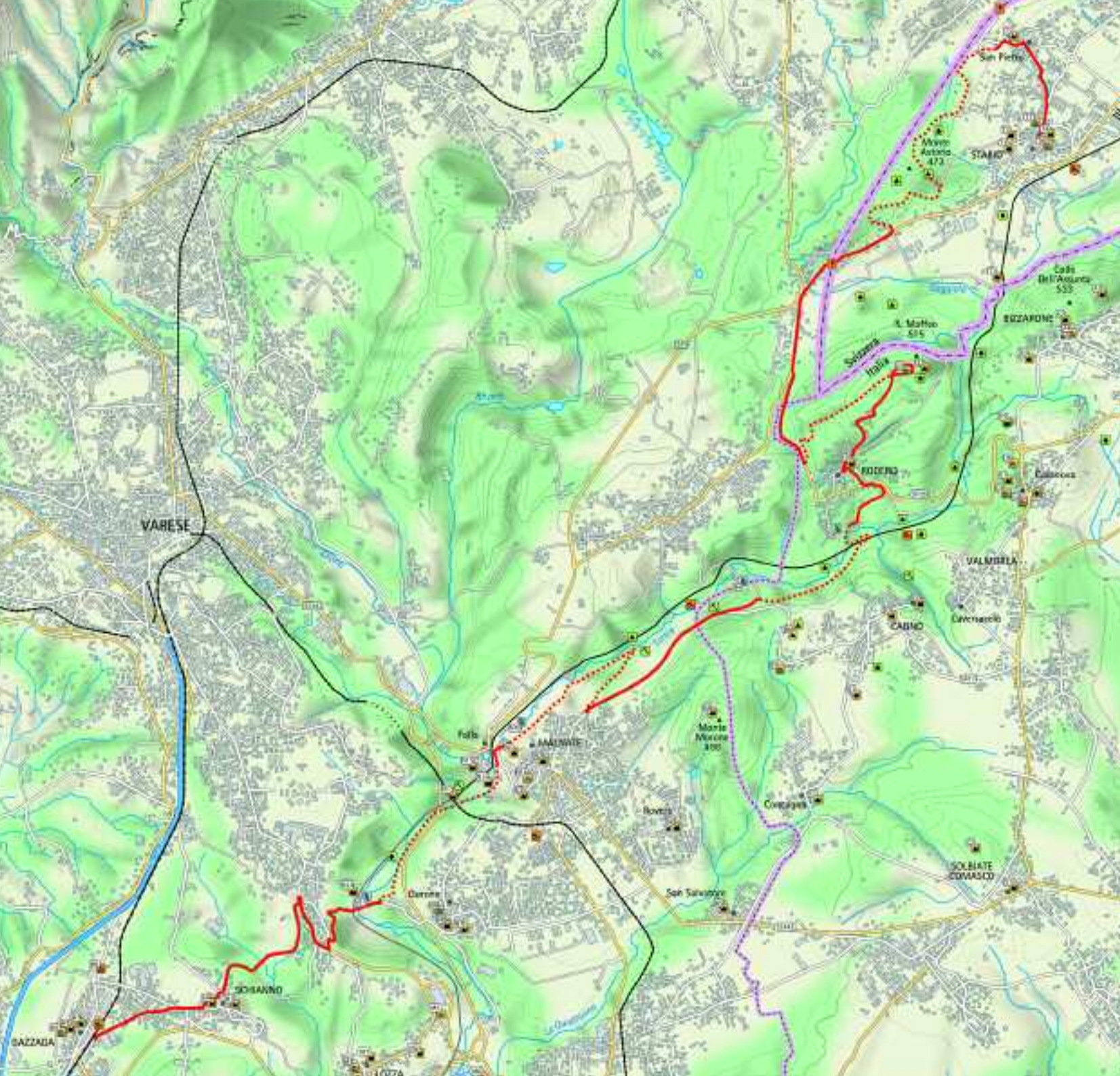
Segnavia del circuito del Contado del Seprio, segnaletica sentieri pedestri e per MTB in Svizzera

### Carte

CTR 1:10.000 foglio A5D1- A4E4 - A4E5- A4D5; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"



Il Mulino del Trotto a Cagno



no. Dopo circa 2 chilometri di duro sterrato, attraversato un vecchio roccolo, giungiamo sulla sommità del Colle di San Maffeo. Qui domina il paesaggio, incontrastata, un'antica torre romana che faceva parte di una rete di torri di segnalazione per il controllo delle vie di comunicazione tra le Alpi e la Pianura padana. Questa torre, in particolare, "si pone come una specie di sentinella naturale della vallata che collega il Lago di Lugano con la Valle dell'Olona, dominando la via di penetrazione verso la pianura". Nei pressi venne edificata una chiesa dedicata alla Madonna degli Angeli, documentata fin dal 1438 e riedificata nel 1713, e dedicata a San Grato.

Una suggestiva festa popolare d'impronta religiosa si svolge la prima domenica di agosto richiamando visitatori dai centri abitati circostanti e non solo.

### Alle porte della Valmorea

Dopo una breve sosta che ci permette anche di ammirare lo stupendo paesaggio che si domina dalla vetta del colle (510 m) e di scorgere, in giornate ventose, persino il Monviso e gli Appennini, scendiamo per una facile e veloce discesa sino al paese di



La torre romana sul Colle di San Maffeo



Rodero. A sinistra alcune strette viuzze conducono sul sagrato della chiesa principale del paese, dedicata ai Santi Simone e Giuda, e di recente restaurata. Lasciato l'edificio religioso, iniziamo a scendere dirigendoci lungo le sponde del fiume Lanza. Dopo poche centinaia di metri incrociamo la strada provinciale della Valmorea. La imbocchiamo svol-

tando a sinistra e, dopo un breve tratto, proseguiamo subito a destra lungo quella che era l'antica strada provinciale. Ne percorriamo circa 300 metri e poi continuiamo, sempre a destra, verso il Molino Tibis.

Una volta giunti sul fondovalle la strada, divenuta sterrata, ci conduce a un ponte di recente costruzione che attraversa il fiume



Le suggestive grotte di Malnate

Lanza aggirando il vecchio mulino. Superato il casello che annuncia ai viaggiatori provenienti da Malnate lungo l'antica ferrovia della Valmorea l'avvicinarsi della stazione di confine, imbocchiamo a destra un sentiero sterrato che fiancheggia strada ferrata, oggi tornata in funzione grazie ad appassionati ferrovieri e percorsa, nel periodo estivo, dal lento incedere del treno a vapore che da Malnate, appunto, porta a Mendrisio, in terra elvetica. Il sentiero lascia la ferrovia e si inerpica in suggestivi boschi di carpini e castagni sino a sbucare nei pressi della centrale elettrica di Cagno, dov'è d'obbligo una deviazione di poche centinaia di metri dal percorso prestabilito per scendere nuovamente sul fondovalle al Mulino del Trotto. L'edificio appartiene a quel genere di architettura industriale rurale che ancora oggi custodisce tutte le strumentazioni legate alla lavorazione dei cereali grazie alla forza motrice dell'acqua.

### Alle Grotte di Malnate

Dopo una visita e una pausa di ristoro presso il suggestivo nucleo del Trotto, riprendiamo la pedalata e risaliamo la valle su fondo asfaltato in direzione di Malnate. In località Vernaci proseguiamo lungo la strada provinciale detta "Garibaldina": scrutando nella fitta vegetazione si scorge un'antica ghiacciaia, ormai assunta a rifugio per gli animali che vivono in valle. Appena entrati nell'abitato di Malnate, nei pressi del cancello della ex SIOME, imbocchiamo a destra la Via Bagoderi, che ci porterà ancora sul fondovalle. Attraversata quindi una pineta, la strada inizia a scendere e, dopo un primo tratto agevole, si fa ripida e stretta. Già da qui la nostra attenzione si appunta, verso destra, su una fenditura imponente nella montagna. È solo l'aperitivo di quanto ci attende più avanti: dopo poche decine di metri, infatti, giunti sul fondovalle, diverse

spaccature, alte alcune decine di metri, annunciano il mondo fatato e surreale delle Grotte di Malnate. In realtà non si tratta di vere e proprie grotte, bensì di cave di arenaria (in dialetto "molera"), un tipo di roccia utilizzata fino all'inizio del secolo scorso come pietra decorativa e strutturale degli edifici dei paesi vicini, e che, ancora oggi, dà bella mostra di sé nelle importanti architetture del borgo antico di Castiglione Olona. Abbandonato a malincuore questo luogo magico, testimone di grandi fatiche e in grado di suscitare enormi emozioni, costegiamo il Lanza attraversando una vallata che è ancora scrigno di importanti tesori naturalistici, tanto da essere considerata uno dei corridoi ecologici più importanti per le province di Como e Varese.

### Lungo la via dei Mulini

Il percorso di fondovalle è accompagnato dall'andamento sinuoso e lento del fiume,



Il Mulino Bernasconi

lontano dai rumori della città e immerso in un silenzio quasi surreale. Passo dopo passo giungiamo nei pressi dell'acquedotto e lo sguardo è subito rapito da un canale che si stacca dal corso d'acqua grazie a uno sbarramento artificiale. Lo seguiamo. Un filare di platani ci accompagna sino al nucleo storico dei Mulini della Folla di Malnate. Con estrema sorpresa vediamo persone indaffarate a caricare sacchi colmi di farina: siamo infatti giunti al Molino Bernasconi, uno degli ultimi ancora in funzione nel Varesotto. Grazie alla disponibilità del mugna-

### Saperne di più

#### LA FERROVIA DELLA VALMOREA

Domenica 4 luglio 1926 venne inaugurata la tratta ferroviaria Castellanza - Mendrisio attraverso la Valmorea.

Dalla Prealpina Illustrata dell'epoca si legge: "Aprire una linea ferroviaria è piccola impresa, ma una grande impresa è far sì che la sua vita sia attiva, sia apportatrice di bene, sia feconda di risultati, e specialmente segni una nuova via di progresso" fra terre che il confine politico ha diviso.

Per diversi motivi, il valico internazionale venne chiuso nel 1928 ma, con lo spirito di un tempo, poche risorse economiche e una grande volontà popolare, il 12 settembre 1993 il cancello di confine fu riaperto.

Da quella data ebbe inizio la rinascita, in territorio italiano, della ferrovia della Valmorea. Oggi il suggestivo treno a vapore solca da maggio a ottobre la valle giungendo, per ora, sino alla stazione di Malnate Olona.

L'augurio è che, a piccoli passi, l'intera tratta ferroviaria venga riattivata permettendo anche ai turisti più curiosi di scoprire i tesori naturalistici, storici e di archeologia industriale che si celano nel fondovalle dell'Olona, del Lanza e del Laveggio.

io possiamo visitare la "fabbrica" antica e osservare il lavoro della pala ad acqua che muove un ingegnoso sistema di lontana memoria. Qui possiamo cedere alla tentazione di acquistare la farina del mulino prodotta come anticamente veniva fatto.

Lasciato il mulino, arriviamo a incrociare, in località La Folla, la strada statale brianza che congiunge Como a Varese. La imbocchiamo a destra in direzione Varese e proseguiamo oltre il nuovo rondò verso Via Gorizia, in direzione della vecchia stazione ferroviaria di Malnate Olona, punto di partenza per le escursioni con la locomotiva a vapore della Valmorea. Le acque limpide del fiume Lanza confluiscono qui in quelle dell'Olona, di cui ora seguiamo il corso. Costeggiando i ruderi di un antico filatoio delle Gere, avanziamo lungo il fondovalle e, appena oltrepassata la stazione ferroviaria,



Lo storico trenino che solca la Valmorea

transitiamo sotto quello che è divenuto il simbolo di Malnate, ovvero il ponte ferroviario che attraversa la Valle dell'Olona. La struttura, di impressionante altezza e dimensione, era originariamente edificata in ferro, ma fu successivamente cementificata. Sempre nei pressi del ponte troviamo un grosso masso erratico, a testimonianza delle importanti trasformazioni che il territorio ha subito nei millenni passati. Lasciata un'altra grotta di arenaria sulla destra, continuiamo a percorrere il sentiero lungo l'Olona. La vegetazione, ora, è quella tipica dei luoghi di fondovalle ricchi d'acqua.

Il tracciato prosegue senza rilevanti pendenze sino ai pressi del complesso abitato dei Mulini di Gurone. Questo nucleo storico fu anticamente molto importante proprio grazie alla presenza di numerosi mulini, tra i quali uno sovrapposto con falegnameria e macina per il grano. Anche di questo sono rimasti interessanti testimonianze: gli ingrannaggi, per esempio, le pulegge, i buratti e tutto il necessario per riprendere l'attività. Solo le ruote necessitano di manutenzione per far sì che anche questo ulteriore e prezioso tassello di storia possa essere recuperato alla memoria dalle generazioni future.

#### La torre di Gazzada Schianno

Visitati i mulini e riempite le borracce alla fontana situata nel piccolo spazio antistante il complesso architettonico, imbocchiamo la strada che risale il versante vallivo verso Bizzozzero. Oltre il nucleo dei Mulini di Gurone, superati il ponte sul fiume, un antico casello della ferrovia della Valmorea e una centrale di rifasamento del gas, si inizia la dura salita che si esaurisce tuttavia dopo pochi - ma ripidi - tornanti. Proseguiamo mantenendoci sulla sinistra lungo una strada asfaltata, fino a immetterci sulla cosiddetta "Marcolina", che dal ponte di Vedano congiunge all'abitato di Varese. Il



La Torre di Gazzada Schianno

traffico si fa ormai estremamente fastidioso, soprattutto dopo essere stati così a lungo immersi nel verde. Percorriamo comunque la strada provinciale per poche centinaia di metri in direzione di Varese, ponendo molta attenzione, sulla sinistra, all'indicazione per l'abitato di Gazzada Schianno. Una volta trovata la imbocchiamo: la strada, asfaltata, ci riporta nel fondovalle dove scorre il torrente Selvagna. Superato un rondò e successivamente il corso d'acqua, inizia la breve salita diretta a Schianno, meta d'arrivo del nostro itinerario. In questo suggestivo paese, che oggi è unito a Gazzada Schianno, si staglia imponente la torre campanaria, che ricorda architetture non propriamente tipiche di questi territori. Ci fermiamo ad ammirare quest'inedita emergenza e ci preoccupiamo successivamente di raggiungere, per un meritato ristoro, il luogo di riposo, pronti ad affrontare nuove avventure nel territorio del Contado del Seprio.

## Numeri utili

### Municipi

Bizzarone (I):  
tel. 0039 031 948857

Cagno (I):  
tel. 0039 031 806050

Carnago (I):  
tel. 0039 0331 993593

Caronno Varesino (I):  
tel. 0039 0331 980405

Castelseprio (I):  
tel. 0039 0331 820501

Castiglione Olona (I):  
tel. 0039 0331 824801

Gazzada Schianno (I):  
tel. 0039 0332 875160

Gornate Olona (I):  
tel. 0039 0331 863811

Lozza (I):  
tel. 0039 0332 63028

Malnate (I):  
tel. 0039 0332 275111

Morazzone (I):  
tel. 0039 0332 872620

Rodero (I):  
tel. 0039 031 806344

Ronago (I):  
tel. 0039 031 980043

Solbiate Comasco (I):  
tel. 0039 031 940249

Uggiate Trevano (I):  
tel. 0039 031 948704

Valmorea (I):  
tel. 0039 031 806155

Coldrerio (CH):  
tel. 0041 091 646 15 84

Genestrerio (CH):  
tel. 0041 091 647 17 55

Novazzano (CH):  
tel. 0041 091 683.50.12

Stabio (CH):  
tel. 0041 091 64169 00

### Sicurezza

**Carabinieri**  
Pronto Intervento: tel. 112

**Questura - Polizia**  
Pronto Intervento: tel. 113  
Varese: tel. 0039 0332 801111  
Como: tel. 0039 031 3171

**Polizia Cantonale**  
Urgente: tel. 117 - 112  
Mendrisio: tel. 0041 091 816 43 11

### Urgenze sanitarie

**Italia**  
Ambulanza: tel. 118  
**Ticino**  
Ambulanza: tel. 144

### Province

**Provincia di Como**  
Centralino: tel. 0039 031 230111

**Provincia di Varese**  
Centralino: tel. 0039 0332 252111

### Parchi

**Parco RILE-TENORE-OLONA**  
Ufficio Operativo di Castiglione Olona:  
tel. 0039 0331 858048

**Parco VALLE DEL LANZA**  
Ufficio Operativo di Valmorea:  
tel. 0039 031 806155

### Enti Turistici

per qualsiasi informazione sulla ricettività  
nel "Circuito del Contado del Seprio" rivolgersi ai seguenti Enti Turistici:

#### Ente Turistico Mendrisiotto e Basso Ceresio

Via Lavizzari, 2  
6850 Mendrisio  
Tel. 0041 916413050  
www.mendrisiottotourism.ch  
info@mendrisiottotourism.ch

#### IAT di Castiglione Olona

c/o Museo Civico Palazzo Branda  
Castiglioni, via Mazzini 23  
21043 Castiglione Olona  
Tel. 0039 0331 858301  
Fax 0039 0331 825225  
branda.castiglioni@gmail.com

*nota :*  
*per chiamate dall'Italia verso*  
*la Svizzera omettere lo "0" del prefisso*